Eidgenössische Finanzmarktaufsicht FINMA
Autorité fédérale de surveillance des marchés financiers FINMA
Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari FINMA
Swiss Financial Market Supervisory Authority FINMA

Monitoraggio FINMA dei rischi 2025

Indice

3 Monitoraggio del rischio: elemento centrale di una vigilanza sui mercati finanziari previdente

8 Rischi principali

8 Rischi di credito in relazione agli immobili e alle ipoteche (→)

12 Rischio di credito: altri crediti (→)

14 Rischio di mercato: rischio di *spread* creditizio (↑)

15 Rischio di liquidità e di rifinanziamento (→)

16 Riciclaggio di denaro (→)

17 Sanzioni (→)

18 *Outsourcing* (→)

20 Cyber-rischi (↑)

22 Rischi TIC (↑)

24 Priorità di vigilanza della FINMA

27 Allegato: Rapporto sui rischi finanziari legati al clima

38 Abbreviazioni

Monitoraggio del rischio: elemento centrale di una vigilanza sui mercati finanziari previdente

L'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari FINMA, quale organo statale indipendente preposto alla sorveglianza, è chiamata ad adempiere il mandato legale di proteggere i creditori, gli investitori e gli assicurati, nonché di tutelare la funzionalità dei mercati finanziari. Essa contribuisce in tal modo a rafforzare la reputazione e la concorrenzialità della piazza finanziaria svizzera, nonché la capacità di quest'ultima di affrontare le sfide future.

L'attività della FINMA è incentrata sulla sorveglianza del settore finanziario. L'attività dei partecipanti al mercato è soggetta a rischi particolari, in ambito finanziario e non. Tali rischi possono compromettere la protezione dei clienti come pure la funzionalità dei mercati finanziari. È innanzitutto responsabilità dei singoli partecipanti al mercato mitigare l'esposizione al rischio mediante un'adeguata cultura e un'efficace gestione del rischio. La vigilanza deve garantire che gli istituti finanziari assoggettati agiscano in modo efficace. La FINMA vigila affinché gli assoggettati controllino la loro esposizione al rischio in maniera continua, previdente ed efficace. Lo scopo è di escludere che anche in futuro gli istituti non vengano destabilizzati dai rischi. Un importante elemento dell'attività di vigilanza della FINMA è pertanto la valutazione della situazione di rischio degli assoggettati.

Con la pubblicazione del Monitoraggio dei rischi, la FINMA instaura nei confronti degli assoggettati e dell'opinione pubblica un clima di trasparenza in merito all'adempimento del suo mandato legale. Da un lato, esso fornisce una visione d'insieme dei rischi attualmente più significativi per gli assoggettati dal punto di vista della FINMA. L'enfasi è posta sui rischi che vengono classificati come rischi principali in ragione del loro potenziale di danno e della loro probabilità d'insorgenza in un orizzonte temporale fino a tre anni. Dall'altro, in questa pubblicazione la FINMA formula le sue aspettative in materia di vigilanza in relazione ai rischi descritti.

L'origine di molti dei rischi principali identificati risiede nel contesto macroeconomico e geopolitico. Dopo una fase di inflazione in calo, a metà 2025 il tasso di inflazione è tornato a salire lievemente in alcuni Paesi, tra cui per esempio Stati Uniti e Regno Unito, in parte a seguito di un aumento dei prezzi dell'energia. Nel 2026 la politica commerciale statunitense potrebbe provocare un ulteriore aumento dell'inflazione in tale Paese. In Svizzera l'inflazione è rimasta stabile nell'estate 2025, ma anche qui le aspettative di inflazione sono leggermente aumentate. In generale, al momento le previsioni sull'andamento dell'inflazione sono comunque piuttosto incerte. Una nuova pressione inflazionistica potrebbe infatti tradursi in un aumento delle aspettative sui tassi e in un conseguente calo dei prezzi delle attività patrimoniali. Al contempo, la politica commerciale statunitense implica un indebolimento di entità difficilmente stimabile delle prospettive congiunturali, soprattutto in Svizzera. Dal 7 agosto 2025 il governo degli Stati Uniti applica infatti dazi aggiuntivi del 39% a circa il 60% delle esportazioni elvetiche verso tale Paese. Per la Svizzera trovano quindi applicazione, almeno temporaneamente, dazi doganali nettamente più elevati rispetto ad altri partner commerciali degli Stati Uniti di rilevanza comparabile (Unione europea: 15%; Regno Unito: 10%; Giappone: 5%). Il 14 novembre la Svizzera e gli Stati Uniti hanno firmato una dichiarazione d'intenti per allineare i dazi aggiuntivi al livello applicabile all'UE. Le stime sugli effetti dei dazi statunitensi per la Svizzera non lasciano intravedere alcuna recessione. Oltre alle aspettative inflazionistiche e alla politica commerciale, i mercati finanziari restano caratterizzati da forti incertezze a causa delle tensioni sul piano geopolitico.

Nota

I rischi e le priorità di vigilanza indicati nel presente documento costituiscono una selezione non esaustiva. Anche altri rischi non menzionati potrebbero essere o diventare altrettanto rilevanti. Si specifica espressamente che il Monitoraggio dei rischi non è concepito come base per decisioni d'investimento. Eventi estremi *(tail risks)* possono verificarsi in qualsiasi momento, anche per quanto concerne i rischi che la FINMA classifica come relativamente moderati e che pertanto non vengono trattati nel presente rapporto.

La maggior parte dei rischi precedentemente già identificati dalla FINMA continua ad attestarsi su un livello elevato. Le frecce indicano le variazioni rispetto al precedente Monitoraggio FINMA dei rischi: il rischio è aumentato (↑), è rimasto invariato (→) oppure è diminuito (↓). Per i rischi già classificati in precedenza come di grado massimo, anche in caso di un certo inasprimento della situazione di rischio è possibile registrare una tendenza costante.

La FINMA parte dal presupposto che nel frattempo gli istituti finanziari svizzeri si siano adeguati alle sostanziali difficoltà di accesso al mercato internazionale. Di conseguenza, è diminuita la probabilità di ulteriori perdite di reddito causate dalle difficoltà di accesso al mercato per gli istituti finanziari svizzeri. Pertanto, la FINMA non classifica più il rischio concernente l'accesso internazionale ai mercati come rischio principale. Tale rischio non comprende tuttavia l'accesso al mercato per l'economia reale o eventuali ripercussioni sull'economia delle attuali sfide sul piano della politica commerciale.

I rischi principali per il 2025 sono:

- **Rischi di credito in relazione agli immobili e alle ipoteche (→):** i tassi di crescita dei prezzi immobiliari sono attualmente inferiori rispetto a quelli registrati durante la fase dei tassi d'interesse negativi. Al contempo, l'indebitamento ipotecario in Svizzera in rapporto al Prodotto interno lordo resta uno dei più alti a livello mondiale. I rischi di surriscaldamento permangono pertanto elevati. Soprattutto per le banche *retail,* un crash immobiliare potrebbe comportare notevoli rettifiche di valore e perdite di portafoglio ipotecario. Inoltre, nel contesto di bassi tassi d'interesse che ha caratterizzato gli ultimi anni, gli investimenti immobiliari hanno acquistato importanza e raggiunto una quota sostanziale degli investimenti per le imprese di assicurazione sulla vita. Priorità della vigilanza: la FINMA verifica la resilienza di banche e imprese di assicurazione in relazione a correzioni dei prezzi sul mercato immobiliare, tra l'altro mediante prove di stress e rilevamenti delle esposizioni immobiliari all'estero. In caso di necessità, essa ordina la costituzione di fondi propri supplementari specifica ai singoli istituti. Nei controlli in loco, la FINMA continua a porre un'attenzione particolare al rispetto delle norme di autodisciplina ai fini di un'erogazione sostenibile delle ipoteche.
- **Rischio di credito: altri crediti (→):** durante la lunga fase caratterizzata da tassi d'interesse bassi, il volume creditizio è nettamente cresciuto, con un conseguente aumento della vulnerabilità dei portafogli creditizi. Questa dinamica riguarda in particolare i crediti *lombard* e di *leveraged finance* erogati dalle banche, ma anche le attività con PMI e clientela commerciale in Svizzera. La forte crescita degli istituti finanziari non bancari e dei finanziamenti sui mercati privati nel corso degli ultimi anni può rappresentare per le banche e gli assicuratori un canale di contagio. Priorità della vigilanza: la FINMA osserva con attenzione le posizioni di *leveraged finance,* conduce colloqui di vigilanza e controlli in loco sulle attività con la clientela commerciale e monitora le operazioni sui crediti *lombard,* con un'enfasi particolare sui rischi derivanti da garanzie concentrate o illiquide.
- **Rischio di mercato: rischio di *spread* creditizio (↑):** un ampliamento dei premi di rischio sulle obbligazioni societarie o i titoli di Stato può comportare notevoli perdite per banche e imprese di assicurazione, traducendosi in costi più elevati per la copertura contro le inadempienze creditizie. Una simile dinamica può pregiudicare la redditività e la fiducia negli istituti interessati. Data l'attuale rilevanza dei rischi politici in varie aree geografiche del mondo, il rischio di *spread* creditizio acquista maggiore importanza. Priorità della vigilanza: la FINMA monitora questo rischio nell'ambito di analisi periodiche del potenziale di perdita e attraverso l'individuazione di valori anomali.

- **Rischio di liquidità e di rifinanziamento (→):** le perdite di fiducia ai danni delle banche possono comportare rapidi deflussi di liquidità e innescare una spirale discendente. Un simile sviluppo può essere peraltro amplificato ulteriormente dalle dinamiche sui social media, fino a destabilizzare singoli istituti o addirittura l'intero sistema finanziario. I crescenti rischi geopolitici e sul piano della politica commerciale possono inoltre rendere più difficoltoso l'accesso al rifinanziamento in valuta estera. Parimenti, i fondi immobiliari che detengono investimenti illiquidi possono finire sotto pressione qualora debbano fare fronte a un numero elevato di richieste di riscatto. Priorità della vigilanza: la FINMA sottopone a un monitoraggio costante i rischi di liquidità e di rifinanziamento delle banche e verifica regolarmente il rispetto dei requisiti normativi. Laddove vengano riscontrate delle carenze, provvede poi ad adottare misure mirate. Inoltre, affronta i rischi legati al rifinanziamento in valuta estera.
- **Riciclaggio di denaro (→):** un dispositivo insufficiente di lotta contro il riciclaggio di denaro può comportare considerevoli rischi giuridici e di reputazione per gli intermediari finanziari. Soprattutto nel settore della gestione patrimoniale vengono talvolta assunti rischi elevati che non sono limitati mediante una tolleranza al rischio definita. I clienti di Paesi a rischio elevato e le transazioni in criptovalute continuano a rappresentare un rischio elevato di riciclaggio di denaro. Priorità della vigilanza: la FINMA svolge controlli in loco per verificare il rispetto degli obblighi di diligenza in materia di riciclaggio di denaro in tutte le categorie di vigilanza. L'enfasi è posta sulla determinazione e sull'attuazione della tolleranza al rischio e sulla gestione dei clienti a rischio elevato.
- **Sanzioni (→):** sono stati individuati rischi elevati nell'ambito delle restrizioni commerciali. La fornitura di servizi finanziari e la concessione di mezzi finanziari in relazione a beni oggetto di sanzioni sono vietate e comportano elevati rischi giuridici per gli intermediari finanziari. In particolare nel contesto delle sanzioni imposte alla Russia, delle sanzioni secondarie statunitensi ad esse correlate e dell'eventuale relativo ampliamento, i rischi giuridici e di reputazione si sono notevolmente inaspriti. Priorità della vigilanza: in relazione alle sanzioni imposte alla Russia, la FINMA effettua controlli in loco presso gli istituti esposti e accertamenti nella gestione delle sanzioni.
- ***Outsourcing* (→):** l'esternalizzazione di funzioni critiche a offerenti terzi rimane una fonte centrale di rischi operativi nel settore finanziario. Il crescente utilizzo di servizi cloud e di modelli del *Software as a Service* comporta una maggiore dipendenza da pochi fornitori centrali di servizi TIC. Tale concentrazione comporta rischi sistemici: interruzioni e accessi non autorizzati possono compromettere considerevolmente la stabilità del mercato finanziario svizzero. La FINMA constata che talvolta i rischi lungo la catena di fornitura vengono individuati e gestiti in modo insufficiente. Anche incidenti presso terzi che non sono considerati fornitori per l'esternalizzazione di funzioni essenziali possono avere ripercussioni di ampia portata sul mercato finanziario svizzero. Priorità della vigilanza: la FINMA monitora il rischio di *outsourcing* fra le altre cose mediante controlli in loco specifici – sia presso gli assoggettati sia presso i relativi fornitori di servizi – e mediante la valutazione sistematica di dati di vigilanza e di audit. Essa redige l'inventario delle esternalizzazioni essenziali per identificare le concentrazioni presso pochi fornitori. L'enfasi è posta sull'esternalizzazione delle funzioni critiche che rivestono un'importanza centrale per la resilienza operativa.
- **Cyber-rischi (↑):** i cyber-attacchi a danno di istituti finanziari e dei relativi fornitori esterni continuano ad aumentare e pertanto costituiscono un rischio operativo che permane elevato. A causa della crescente concentrazione in pochi fornitori, spesso sono coinvolti contemporaneamente più istituti. Ci si attende un ulteriore aumento dei

cyber-attacchi. I casi più comuni sono i cosiddetti attacchi di interruzione distribuita del servizio (*Distributed Denial of Service,* DDoS)[1], le minacce interne intenzionali o involontarie e le frodi informatiche con mezzi di pagamento come Twint o carte di debito. Priorità della vigilanza: la FINMA monitora i cyber-rischi mediante controlli in loco mirati e ulteriori verifiche presso le banche delle categorie di vigilanza 1 e 2. Per gli istituti delle categorie da 3 a 5 si avvale di un programma di audit standard per la gestione dei cyber-rischi e mediante questionari rileva il grado di maturità dei dispositivi di cyber-protezione. Inoltre, per le direzioni dei fondi e i gestori di patrimoni collettivi ha pubblicato punti di audit per la gestione dei cyber-rischi.

– **Rischi TIC (↑):** la crescente complessità dei moderni sistemi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e la loro forte interconnessione aumentano i rischi operativi per gli istituti finanziari. Componenti software difettosi, manutenzione inadeguata, qualità dei dati insufficiente e utilizzo di sistemi *legacy* obsoleti possono causare guasti al sistema. Gli incidenti verificatisi in passato evidenziano l'importanza fondamentale di una progettazione resiliente dei sistemi e di un'efficace gestione degli incidenti. La FINMA si attende che i sistemi TIC possano essere mantenuti in esercizio mediante ridondanze o funzioni alternative anche in caso di componenti difettosi. Priorità della vigilanza: la FINMA monitora i rischi TIC mediante controlli in loco specifici e la valutazione dei dati raccolti nell'ambito dell'attività di vigilanza e di audit.

[1] Attacchi alla disponibilità dei servizi informatici, cfr. Ciberminacce secondo l'Ufficio federale della cibersicurezza (UFCS).

Rischi principali

Nella propria attività di vigilanza, la FINMA persegue un approccio orientato al rischio. L'intensità della sorveglianza è stabilita in funzione dei rischi in cui incorrono i partecipanti al mercato finanziario, ma anche dei rischi principali derivanti dal contesto attuale. Di seguito vengono descritti i nove rischi principali che dal punto di vista della FINMA rivestono particolare rilevanza per gli assoggettati e per la piazza finanziaria svizzera su un orizzonte temporale fino a tre anni.

Rischi di credito in relazione agli immobili e alle ipoteche (→)

I rischi in relazione a immobili e ipoteche sono ormai da tempo un tema di rilevanza primaria per la FINMA. Alla luce del trend di crescita ininterrotta dei prezzi, in atto ormai da anni, i pericoli di surriscaldamento del mercato permangono attuali. Per gli istituti assoggettati alla vigilanza della FINMA, gli ambiti di maggiore rilevanza sono il rischio di credito (rischio d'insolvenza creditizia) e il rischio di mercato (rischio di valutazione). La FINMA individua inoltre considerevoli rischi di reputazione nel contesto delle attività creditizie.

In Svizzera il livello dell'indebitamento ipotecario in rapporto al Prodotto interno lordo è uno dei più elevati in assoluto su scala mondiale. Le crisi del passato hanno mostrato che i problemi sul mercato immobiliare possono avere rapide e pesanti ripercussioni sugli istituti finanziari e sull'intera economia reale. Dal 2000 il volume creditizio delle banche svizzere è nettamente cresciuto. **I crediti ipotecari erogati dagli istituti sul mercato nazionale hanno raggiunto a giugno 2025 il livello di circa 1240 miliardi di franchi. I tassi di crescita attuali appaiono tuttavia più bassi rispetto a quelli nella fase di tassi d'interesse negativi.** In media, circa tre quarti di tutti i crediti ipotecari sono detenuti da banche del segmento *retail.* Due terzi di questi crediti sono imputabili al finanziamento di immobili ad uso proprio. Il restante terzo è invece ascrivibile al finanziamento di oggetti a reddito, che per la loro natura intrinseca comportano rischi più elevati.

Anche le imprese di assicurazioni e le casse pensioni erogano ipoteche, ma la loro quota di mercato complessiva è molto esigua (rispettivamente del 3% e del 2%). Nel contesto di bassi tassi d'interesse degli scorsi anni, le imprese di assicurazione dei rami vita e danni hanno incrementato l'esposizione verso gli immobili detenuti direttamente. **Nel complesso gli investimenti in ipoteche e immobili si attestano attorno ai 67 miliardi di franchi per gli assicuratori sulla vita (28% degli investimenti di capitale),** mentre per gli assicuratori dei rami danni e malattia questo importo ammonta a circa 13 miliardi (8% degli investimenti di capitale). L'esposizione delle imprese di assicurazione sulla vita verso il mercato immobiliare è quindi significativa. Oltre alle imprese di assicurazione, anche i fondi immobiliari investono direttamente in immobili: ad oggi sono assoggettati alla vigilanza della FINMA 76 fondi immobiliari di diritto svizzero con un patrimonio netto di 73,24 miliardi di franchi, allocati prevalentemente in immobili ubicati in Svizzera.

La sostenibilità delle ipoteche e la solvibilità della clientela sono fattori decisivi per il rischio d'insolvenza delle ipoteche. I requisiti a tale riguardo sono regolamentati in regime di autodisciplina in maniera basata sui principi. Nella propria attività di vigilanza, la FINMA riscontra che il margine di manovra che ne deriva è sfruttato in misura eccessiva da varie banche. Nelle proprie direttive interne, molti istituti fissano criteri di sostenibilità più blandi o erogano una quota elevata di finanziamenti al di fuori dei propri criteri di sostenibilità (*Exception to Policy,* ETP). Ciò può aumentare il rischio d'insolvenza creditizia ed è in contrasto con il principio di una prassi di erogazione improntata alla prudenza e alla cautela. **Nel contesto della propria attività di vigilanza, la FINMA monitorerà sistematicamente l'applicazione della regolamentazione basata su principi in questo ambito, perseguendo, se necessario, una concretizzazione del quadro normativo.** Nella Comunicazione sulla vigilanza concernente i rischi sul mer-

cato immobiliare e ipotecario, pubblicata nel corso dell'anno in rassegna, la FINMA menziona l'eventuale necessità di migliorare la regolamentazione relativa all'erogazione dei crediti ipotecari. Questa comunicazione si basa sugli elementi raccolti dalla FINMA nel corso della sua attività di vigilanza. L'attuazione degli standard di Basilea III finale in Svizzera rinuncia a una differenziazione della copertura con fondi propri in base al criterio della sostenibilità. Questa semplificazione è servita a minimizzare i costi di implementazione di Basilea III finale. Le ponderazioni indifferenziate dei rischi, così come fissate nell'attuazione svizzera, corrispondono a una media delle ponderazioni del rischio non aumentate e aumentate. Nella ponderazione dei singoli valori di questa media, la normativa presuppone implicitamente che il 15% di crediti ipotecari in portafoglio non rispetti in misura sufficiente i requisiti in materia di sostenibilità o il principio della valutazione prudente. Tuttavia, per quanto concerne i nuovi affari, si osservano attualmente per molte banche delle quote di ETP di sostenibilità ampiamente superiori al 15%. Se questa situazione dovesse perpetuarsi, potrebbero rendersi necessari degli interventi sul versante delle esigenze in materia di fondi propri. Nei casi in cui ha constatato criteri di erogazione creditizia troppo blandi o quote di ETP troppo elevate, la FINMA ha finora disposto misure di mitigazione del rischio specifiche ai singoli istituti, come per esempio l'adozione di fondi propri supplementari.

A determinare il rischio di credito non è soltanto la solvibilità dei clienti: anche il valore della garanzia del credito, ovvero la valutazione dell'immobile, assume un ruolo centrale nella determinazione delle eventuali perdite in caso di inadempienza creditizia. **Nell'ambito della propria attività di vigilanza, la FINMA riscontra in parte l'utilizzo di tassi di capitalizzazione bassi. Questa prassi può accrescere il rischio di valutazione.** In generale si raccomanda di definire anche i limiti di anticipo in funzione dei rischi, riducendo quindi l'entità degli stessi. Eventi come il crollo della montagna sopra il villaggio di Blatten (VS) indicano che nelle valutazioni dovrebbero confluire anche eventuali rischi derivanti da pericoli naturali. In questo contesto è da notare che proprio per le case di vacanza nelle regioni montane si sono registrati considerevoli aumenti di prezzo negli ultimi anni.

In generale, i tassi d'interesse bassi continuano a sostenere la domanda di abitazioni di proprietà. Dopo un rallentamento temporaneo, la dinamica dei prezzi è quindi tornata a registrare una lieve crescita. L'aumento dei prezzi delle case unifamiliari in termini reali (ossia corretti per l'inflazione) è stato a tratti negativo, ma negli ultimi trimestri i prezzi reali sono tornati a crescere. Per gli immobili a reddito a uso residenziale, la crescita dei prezzi è fortemente rallentata rispetto ai picchi toccati nella fase di tassi negativi, ma è comunque rimasta positiva. Al contempo, negli ultimi anni la domanda netta di appartamenti in affitto è rimasta elevata a causa dei forti flussi migratori in entrata e di un'attività edilizia piuttosto esigua. Anche il cambiamento demografico si ripercuote sul mercato degli immobili residenziali, sia sul versante della domanda che su quello dell'offerta.

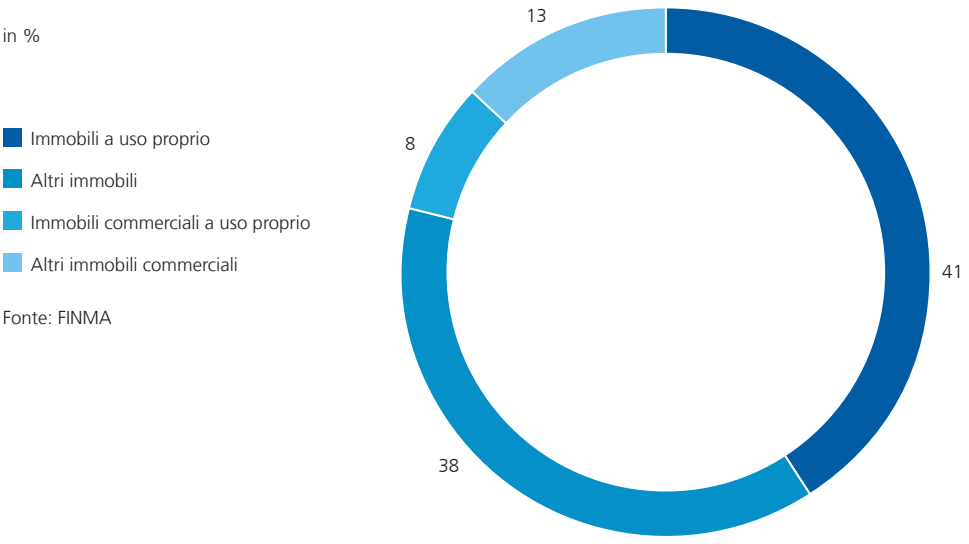
«Nelle proprie direttive interne, molte banche fissano criteri di sostenibilità più blandi o erogano una quota elevata di finanziamenti al di fuori dei propri criteri di sostenibilità.»

Per gli immobili commerciali non è invece da escludere una correzione dei prezzi a causa delle incertezze sul piano geopolitico e dell'attuale situazione difficile legata ai dazi sull'esportazione verso gli Stati Uniti. Anche l'accentuato rischio di recessione con i possibili effetti secondari che ne derivano potrebbero mettere sotto pressione i prezzi degli immobili commerciali.

Gli istituti che investono direttamente o indirettamente in immobili sono anche esposti al rischio di variazione dei prezzi e/o al rischio di valutazione. Per le imprese di assicurazione, in caso di correzione dei prezzi immobiliari il valore degli attivi si riduce a causa della valutazione conforme al mercato del bilancio prevista dal Test svizzero di solvibilità (SST). Di conseguenza, la solvibilità si deteriora. Nel caso dei fondi immobiliari, forti correzioni dei prezzi degli immobili si traducono in un aumento dei tassi di indebitamento con capitale di terzi fino a superare, in determinate circostanze, le disposizioni in materia di anticipo massimo. Qualora un fondo immobiliare debba far fronte contemporaneamente anche a riscatti da parte degli investitori, il rischio di liquidità aumenta fortemente. Per poter soddisfare entro il termine stabilito le richieste di riscatto degli investitori, il fondo immobiliare può quindi essere costretto a reperire liquidità in un contesto di mercato difficile. Spesso, ciò porta alla vendita di immobili o alla liquidazione del fondo.

Quote di attivi ponderati in funzione del rischio sui crediti ipotecari delle banche svizzere per segmenti

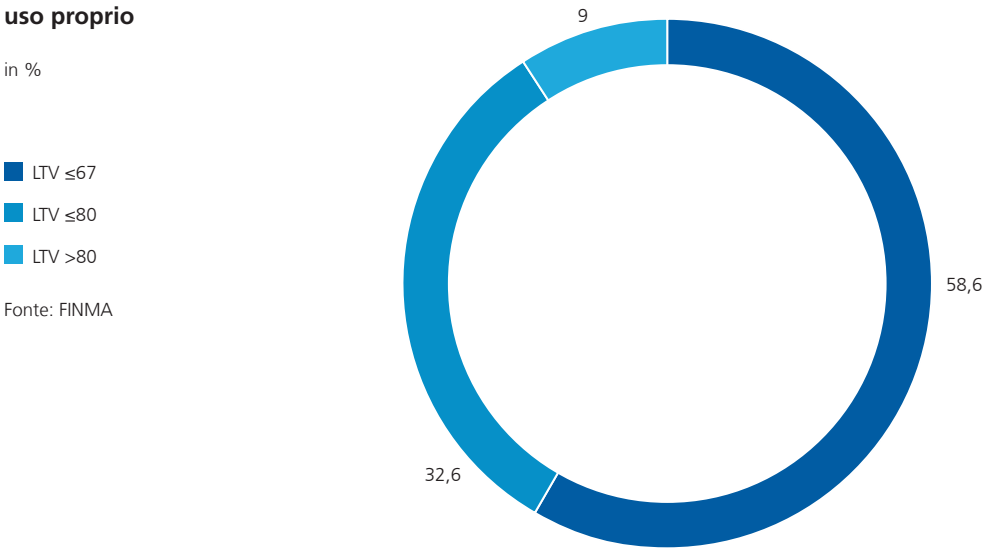
in %



Fonte: FINMA

Ripartizione dei valori di anticipo (*Loan to Value,* LTV) in base agli attivi ponderati in funzione del rischio sui crediti ipotecari delle banche svizzere nel segmento della proprietà abitativa ad uso proprio

in %



Fonte: FINMA

Per il settore ipotecario delle banche, l'attuazione degli standard di Basilea III finale dal 1° gennaio 2025 comporta una copertura con fondi propri differenziata in funzione del rischio (art. 72*c* OFoP). La riforma prevede inoltre l'introduzione del principio di valore di anticipo iniziale (*Value at Origination,* art. 72*b* OFoP) nonché di requisiti qualitativi in parte ampliati. Dalla sua entrata in vigore, la FINMA osserva nel settore ipotecario presso diverse banche una riduzione degli attivi ponderati per il rischio per quanto concerne l'approccio standard. Questo sviluppo è trainato sia da un valore di anticipo più basso nel segmento della proprietà abitativa ad uso proprio, sia da ponderazioni di rischio meno elevate per i tassi di anticipo più bassi. Per le banche con un approccio basato sui rating interni (I*nternal Ratings-based Approach,* IRB), la nuova soglia minima *(floor)* basata sull'approccio standard (art. 77 cpv. 2 OFoP) limita il margine di manovra per determinare le posizioni ponderate per il rischio. Questa concerne il settore ipotecario svizzero e limita, per gli immobili d'abitazione, la differenza nelle posizioni ponderate per il rischio tra l'approccio IRB e l'approccio standard. La maggior parte delle banche che utilizzano l'IRB applica già la soglia minima del 72,5% relativamente all'approccio standard per la totalità delle posizioni garantite da pegno immobiliare in Svizzera[2].

I riscontri forniti dalle società di audit sottolineano l'importanza di una gestione adeguata delle garanzie. **La gestione del rischio negli impegni creditizi, attuata sia attraverso valori mobiliari che mediante coperture ipotecarie, deve essere adeguata alle diverse caratteristiche delle singole garanzie.** L'aggiunta delle coperture ipotecarie al computo del requisito di margine per i crediti garantiti da valori mobiliari deve essere esclusa. Alcune banche sono attive anche sui mercati immobiliari all'estero, dove si sono registrati o potrebbero nuovamente registrarsi aumenti dei tassi d'interesse nettamente più elevati rispetto alla Svizzera. In questo caso le perdite di valutazione possono ripercuotersi in modo più accentuato sulla qualità creditizia. La FINMA si attende pertanto dalle banche un'adeguata gestione del rischio nei segmenti interessati.

[2] Questo paragrafo rispecchia una modifica del 1° dicembre 2025. Nella versione originaria, pubblicata il 17 novembre 2025, si parlava di un aumento tendenziale degli attivi ponderati per il rischio per le banche con un approccio basato sui rating interni. Da una verifica è tuttavia emerso che la base di dati non era sufficiente a suffragare tale affermazione né quella contraria. Per lo stesso motivo viene eliminata la tabella originariamente pubblicata alla pagina precedente.

La FINMA osserva altresì rischi di reputazione sostanziali nelle operazioni creditizie (cfr. Comunicazione FINMA sulla vigilanza 02/2025). Raccomanda alle banche di individuare, limitare e controllare eventuali rischi di reputazione in maniera sistematica e comprensibile a terzi esperti in materia, per esempio dedicando una sezione nella domanda di credito prevista nel processo di concessione creditizia.

In occasione della votazione popolare del 28 settembre 2025 è stato deciso un cambio di sistema per la tassazione della proprietà abitativa. La decisione comporta tra l'altro sia l'abolizione dell'imposizione fiscale del valore locativo per gli immobili ad uso proprio, sia la soppressione parziale della deducibilità degli interessi ipotecari e delle spese di manutenzione. A seguito dell'abrogazione parziale della deducibilità fiscale degli interessi passivi per le ipoteche, in futuro si ridurranno per le economie domestiche gli incentivi a un indebitamento ipotecario. **Attraverso un minore indebitamento ipotecario delle famiglie, in linea di principio diminuisce anche il rischio di credito dei creditori ipotecari. Tuttavia, nell'attuale contesto dei tassi d'interesse bassi, il cambio di sistema si traduce in media in costi abitativi al netto delle imposte più bassi per le economie domestiche proprietarie della propria abitazione. Ciò potrebbe comportare un rialzo dei prezzi immobiliari.** L'abolizione delle deduzioni fiscali potrebbe inoltre rallentare le attività di risanamento, importanti affinché il valore degli immobili come garanzia per le ipoteche resti stabile. La FINMA continuerà a seguire con attenzione le attività di erogazione creditizia degli istituti finanziari, in particolare per quanto concerne valori di anticipo e sostenibilità.

Rischio di credito: altri crediti (→)

L'andamento delle attività creditizie risente fortemente della situazione congiunturale generale. Tensioni sul piano geopolitico, politica commerciale o decisioni inattese di politica monetaria finiscono per ripercuotersi con elevata probabilità sull'economia reale e pregiudicare la solvibilità dei mutuatari. Le contrazioni degli utili e un calo delle valutazioni di mercato possono comportare perdite sui crediti lombard e sui crediti erogati alle imprese. Sia un aumento del livello dei tassi d'interesse che il peggioramento della situazione economica possono mettere in difficoltà grandi controparti attive nel settore corporate o nella gestione patrimoniale, con perdite significative a seguito delle conseguenti insolvenze.

Durante la lunga fase di bassi tassi d'interesse, il volume creditizio è nettamente aumentato e da allora permane su livelli elevati. La conseguente maggiore vulnerabilità verso il contesto macroeconomico (evoluzione dei tassi o indebolimenti congiunturali) è attualmente concomitante con una fase di accresciute tensioni sul piano geopolitico e della politica commerciale. Nonostante un allentamento della pressione inflazionistica rispetto agli scorsi anni, il contesto per i mercati creditizi permane impegnativo.

All'estero, la maggior parte delle banche svizzere è attiva nel segmento dei crediti commerciali classici soltanto in misura limitata. Queste attività possono essere motivate da un lato da iniziative di *cross selling,* ovvero finalizzate a generare proventi da altre operazioni con i clienti aziendali in questione (per esempio emissioni di valori mobiliari o servizi di consulenza). In questo caso, i rischi di credito che ne derivano permangono almeno in parte nei bilanci delle banche. **Dall'altro lato, gli istituti possono raggruppare e sindacare i crediti, che dopo la conclusione delle transazioni non rimangono quindi più nei loro libri contabili.** Questi rischi di credito sono quindi limitati agli shock esterni nel corso della durata delle transazioni.

Il portafoglio di crediti *lombard* è una componente essenziale degli attivi delle banche che operano a livello internazionale. **Per questi crediti sussiste il rischio che i valori mobiliari depositati come garanzia subiscano perdite di corso tali da eccedere i margini di garanzia *(haircut)* applicati dalle banche.** Se la clientela non è in grado di fare fronte al proprio obbligo di versamento suppletivo *(margin call),* le banche possono andare incontro a insolvenze creditizie di portata significativa. Parimenti, possono manifestarsi rischi di concentrazione se i prestiti si basano unicamente su garanzie singole *(single stock lending)* o comunque poco diversificate. Lo stesso vale se presso molte banche risultano accesi crediti *lombard* contro garanzie analoghe.

Le banche orientate al mercato interno presentano impegni significativi nel segmento delle PMI e della clientela commerciale. **A seguito della situazione attuale sul versante della politica commerciale e delle conseguenti incertezze sul piano dello sviluppo congiunturale, questi istituti sono esposti a crescenti rischi di solvibilità all'interno dei propri portafogli creditizi.** La FINMA si attende che le banche individuino per tempo tali rischi e adottino misure adeguate per contenere le perdite su crediti. La costituzione precoce e completa di rettifiche di valore nel quadro degli approcci *expected loss* assume quindi particolare importanza.

I finanziamenti sui mercati privati *(private market)* continuano a crescere a ritmo serrato, profilandosi come un segmento di mercato ampiamente non regolamentato. Episodi passati hanno già evidenziato come l'insolvenza di intermediari finanziari non bancari (*Non-Bank Financial Institutions,* NBFI) può trasmettere shock significativi al settore bancario. **La leva assunta dai NBFI attraverso finanziamenti con capitali di terzi accesi presso le banche e quindi la vulnerabilità di queste ultime evidenziano una parabola ascendente. Nel comparto assicurativo, l'introduzione del principio della prudenza imprenditoriale *(prudent person principle)* con la revisione della Legge sulla sorveglianza degli assicuratori (LSA) comporta una certa liberalizzazione delle disposizioni per l'attività d'investimento. Di conseguenza, anche per le imprese di assicurazione potrebbero verificarsi spostamenti verso l'ambito NBFI.** La crescente rilevanza e complessità di questi finanziamenti comporta il rischio che in una situazione di crisi le insolvenze creditizie si espandano a macchia d'olio, con ripercussioni potenzialmente sistemiche.

«Episodi passati hanno evidenziato come l'insolvenza di istituti finanziari non bancari può comportare shock significativi per il settore bancario.»

Mentre il rischio di credito per le banche si concretizza innanzitutto attraverso le insolvenze creditizie, a colpire gli assicuratori e gli *asset manager* sono soprattutto i peggioramenti della solvibilità o i maggiori tassi di *default* degli emittenti obbligazionari. Pur essendo meno attivi nel campo dell'erogazione creditizia, detengono infatti portafogli significativi di titoli a tasso fisso, esposti al rischio Paese e di controparte. Nell'anno in rassegna i premi per il rischio di credito per le obbligazioni societarie europee e statunitensi sono stati a tratti volatili a causa dei fattori di incertezza sul piano geopolitico e della politica commerciale.

Rischio di mercato: rischio di *spread* creditizio (↑)

Il rischio di spread creditizio rappresenta il rischio legato a una perdita a seguito di variazioni dei premi per il rischio sul rendimento delle obbligazioni. A inizio 2025 i premi per il rischio delle obbligazioni societarie si sono ulteriormente ridotti; successivamente però, in uno scenario di accentuata incertezza di mercato e di rischi geopolitici, sono tornati a salire, soprattutto per le imprese con rating più bassi (obbligazioni high-yield). Le prospettive di crescita ancora moderate, il debito pubblico su livelli persistentemente elevati, o addirittura in aumento, in molti Paesi e l'accentuarsi delle tensioni geopolitiche possono sfociare in una maggiore avversione al rischio, con possibili ripercussioni in termini di premi per il rischio più elevati per i titoli di Stato e le obbligazioni societarie.

«Un aumento dei premi per il rischio dei titoli di Stato o delle obbligazioni societarie potrebbe avere conseguenze significative per le banche.»

In ragione degli elevati livelli di debito pubblico registrati in numerosi Stati a seguito della pandemia da COVID-19 e in connessione con le attuali tensioni sul piano geopolitico e della politica commerciale, i rischi Paese vanno dunque acquisendo maggiore rilevanza. **Un aumento dei premi per il rischio dei titoli di Stato o delle obbligazioni societarie potrebbe avere conseguenze significative per le banche.** Sono possibili perdite di valore dirette sui portafogli delle banche o rettifiche di valore della componente creditizia *(Credit Valuation Adjustments)* per le transazioni su derivati. Questa situazione può sfociare a sua volta in un ventaglio di scenari che spaziano dalla perdita di fiducia fino a deflussi di depositi, costi più elevati per le coperture contro le inadempienze creditizie e oneri di rifinanziamento più elevati.

Anche le imprese di assicurazione sono colpite dall'ampliamento degli *spread* dei titoli di Stato o delle obbligazioni societarie. **Poiché nel calcolo della solvibilità (SST) gli attivi sono valutati in conformità ai livelli di mercato *(mark to market),* un ampliamento degli *spread* comporta per le obbligazioni in questione un calo del valore e un peggioramento della solvibilità.** Nel patrimonio vincolato le obbligazioni vengono di norma valutate con il metodo dell'ammortamento dei costi. Il loro valore cambia soltanto in caso di peggioramento della qualità del credito o in caso di *default,* ma non a seguito di variazioni dei tassi d'interesse.

Rischio di liquidità e di rifinanziamento (→)

I rischi di liquidità e di rifinanziamento rappresentano il rischio che, in caso di crisi, gli istituti non dispongano di liquidità sufficiente per adempiere i propri impegni a breve-medio termine. Tali rischi possono essere riconducibili a diverse cause, per esempio una maggiore richiesta di garanzie dalle controparti, declassamenti dei rating oppure un accesso insufficiente o limitato alla liquidità della banca centrale. Anche eventi sistemici o idiosincratici possono indurre i partner commerciali e gli investitori a non erogare più liquidità o a fornirla a condizioni più restrittive.

Se i depositanti perdono la propria fiducia in una banca, può rapidamente venirsi a creare un forte deflusso di liquidità. La consapevolezza di un simile deflusso può a sua volta innescare una spirale in cui il volume dei prelievi dai depositi cresce a dismisura *(bank run)* e i rifinanziamenti sul mercato dei capitali diventano molto più costosi o addirittura impossibili da ottenere. A seguito di notizie sui problemi di liquidità di una banca, anche i creditori di altri istituti possono farsi prendere dal panico e ritirare i propri depositi e/o non rinnovare i finanziamenti sul mercato dei capitali (effetto di contagio). A seconda delle dimensioni della banca o del numero di istituti colpiti, l'intero sistema finanziario può risultarne destabilizzato. **Le turbolenze che hanno scosso il settore bancario a marzo 2023 indicano che rapidità e volume dei deflussi di depositi vengono ulteriormente accentuati dalla progressiva digitalizzazione del settore finanziario.** L'introduzione dei pagamenti istantanei potrebbe comportare ulteriori sfide per quanto concerne l'approvvigionamento della liquidità, soprattutto quella *intraday*.

Le banche attive a livello globale sono esposte in misura sempre maggiore a rischi geopolitici che possono causare un accesso più difficoltoso – se non impossibile – alle fonti di finanziamento in valuta estera (per esempio attraverso i mercati degli *swap*). Le banche dovrebbero pertanto monitorare e gestire in qualsiasi momento eventuali concentrazioni nelle loro fonti di rifinanziamento in modo da minimizzare per quanto possibile i rischi di deflussi simultanei.

«Le banche attive a livello globale sono esposte in misura sempre maggiore a rischi geopolitici che possono causare un accesso più difficoltoso – se non impossibile – alle fonti di finanziamento in valuta estera (esempio attraverso i mercati degli *swap*).»

Per le imprese di assicurazione, forti correzioni dei mercati finanziari possono tradursi in un maggiore rischio di illiquidità. Il calo dei valori di mercato degli attivi liquidi riduce infatti la liquidità disponibile. Per le imprese di assicurazione che operano a livello internazionale, fattori come il fabbisogno di rifinanziamento delle filiali possono deteriorare ulteriormente la liquidità.

Il calcolo della solvibilità in ambito assicurativo (SST) considera un orizzonte temporale di un anno ed esige che, in caso di necessità, le imprese di assicurazione siano in grado di ottenere rapidamente rifinanziamenti sul mercato dei capitali. **Se a fine anno un'impresa di assicurazione subisce una perdita**

significativa e contestualmente i mercati registrano una forte correzione al ribasso, per l'impresa può verificarsi un forte aumento dei costi di finanziamento. Le imprese di assicurazione sono quindi fortemente esposte all'andamento dei mercati finanziari.

I rischi di liquidità per i fondi di fondi immobiliari con riscatto giornaliero delle quote nonché per i fondi che investono in classi di attività scarsamente liquide sono diminuiti a seguito delle riduzioni dei tassi d'interesse operate da varie banche centrali. Per singoli fondi immobiliari può tuttavia risultare difficoltoso soddisfare le richieste di riscatto presentate nell'anno precedente.

Riciclaggio di denaro (→)

La piazza finanziaria svizzera occupa un ruolo di primo piano a livello mondiale nella gestione patrimoniale transfrontaliera per i clienti privati, di conseguenza è particolarmente esposta ai rischi di riciclaggio di denaro. Gli attuali sviluppi e conflitti sul piano geopolitico presentano un ulteriore potenziale per nuovi flussi di denaro globali che cercano un accesso al rifugio sicuro offerto dagli istituti finanziari svizzeri. Nel periodo in esame, il rischio di riciclaggio di denaro è rimasto elevato. Le violazioni degli obblighi di diligenza e di comunicazione possono comportare conseguenze legali e danni alla reputazione per gli istituti finanziari, all'estero così come in Svizzera. Ciò può compromettere anche la reputazione della piazza finanziaria svizzera.

«In particolare nel settore della gestione patrimoniale si continuano a constatare rischi elevati che non vengono monitorati e limitati adeguatamente mediante il dispositivo di lotta contro il riciclaggio di denaro.»

Il quadro regolamentare in materia di *compliance* degli intermediari finanziari deve essere commisurato ai rischi assunti. Ciò include l'analisi annuale dei rischi in materia di riciclaggio di denaro. Nel 2023 la FINMA ha pubblicato al riguardo una Comunicazione sulla vigilanza. **Un efficace dispositivo di lotta contro il riciclaggio di denaro presuppone una tolleranza al rischio chiaramente definita da parte dell'organo preposto all'alta vigilanza dell'intermediario finanziario *(tone from the top).*** Deter-

minati segmenti di clientela e di servizi a rischio particolarmente elevato devono essere esclusi e i rischi tollerati devono poter essere in ogni momento monitorati e limitati. In particolare nel settore della gestione patrimoniale si continuano a constatare rischi elevati che non vengono monitorati e limitati adeguatamente mediante il dispositivo di lotta contro il riciclaggio di denaro.

Le persone politicamente esposte (p. es. pubblici ufficiali o responsabili in seno a imprese statali o parastatali) di Paesi a rischio elevato comportano quale clientela rischi di riciclaggio di denaro nonché rischi giuridici e di reputazione particolarmente elevati per gli intermediari finanziari. Tali relazioni d'affari possono costituire una partecipazione a reati preliminari rilevanti sotto il profilo del riciclaggio di denaro, come appropriazione indebita, corruzione o truffa. Gli intermediari finanziari devono pertanto accertare in maniera dettagliata l'origine del patrimonio di tali persone e garantirne la provenienza da fonti legali. Nell'attuale contesto geopolitico continua a rivestire particolare importanza rilevare e mitigare in maniera coerente i rischi di riciclaggio di denaro e di corruzione come pure i correlati rischi di reputazione a lungo termine per la piazza finanziaria svizzera.

I rischi di riciclaggio di denaro sono elevati anche nell'ambito delle criptovalute. Spesso le criptovalute vengono utilizzate come mezzo di pagamento nei cyber-attacchi, nel commercio online illegale o per eludere le sanzioni (cfr. Comunicazione FINMA sulla vigilanza 06/2024). Gli intermediari finanziari che operano nell'ambito delle criptovalute senza un'adeguata gestione dei rischi di riciclaggio di denaro compromettono la reputazione della piazza finanziaria.

Sanzioni (→)

I rischi nell'ambito delle sanzioni, in particolare i rischi giuridici e di reputazione e i rischi operativi, a cui sono esposti gli istituti svizzeri restano elevati. La Segreteria di Stato dell'economia (SECO) è l'autorità responsabile per il controllo dell'esecuzione delle sanzioni, mentre la competenza per la sorveglianza delle disposizioni prudenziali in materia di organizzazione sancite dal diritto dei mercati finanziari è in capo alla FINMA.

«In ragione delle sanzioni secondarie in essere e di possibili ulteriori sanzioni, restano elevati in particolare i rischi in relazione con le sanzioni nei confronti della Russia, dell'Iran e della Corea del Nord.»

Gli intermediari finanziari devono determinare, limitare e controllare in maniera adeguata tutti i rischi, compresi i rischi giuridici e di reputazione e la gestione delle sanzioni svizzere ed estere. I rischi sono elevati in particolare per quanto concerne le sanzioni relative ai beni. Pertanto, per una serie di beni, in particolare i materiali d'armamento e i beni a duplice uso (c.d. beni *dual use*), sono vietati non solo il commercio con i Paesi soggetti a sanzioni, ma anche la fornitura di determinati servizi finanziari correlati. Questo divieto si applica pure agli intermediari finanziari svizzeri che forniscono tali servizi a clienti con sede in Paesi terzi.

In ragione delle sanzioni in essere e di possibili ulteriori sanzioni, restano elevati in particolare i rischi in relazione con le sanzioni nei confronti della Russia, dell'Iran e della Corea del Nord. Ciò comprende anche le sanzioni secondarie, le quali devono impedire alle persone al di fuori degli Stati Uniti di intrattenere contatti commerciali con persone e imprese oggetto di sanzioni da parte degli Stati Uniti (cfr. OFAC Guidance).

Outsourcing (→)

La crescente esternalizzazione di funzioni essenziali e critiche a soggetti terzi rappresenta per gli istituti finanziari una sfida cruciale nell'ambito della gestione del rischio operativo. Negli scorsi anni, la dipendenza da fornitori esterni, trainata da digitalizzazione, aumento dell'efficienza e focalizzazione sulle competenze chiave, è ulteriormente aumentata. Se l'esternalizzazione comporta numerosi vantaggi come la scalabilità, l'innovazione e una maggiore resilienza operativa, al tempo stesso genera anche nuovi rischi, che devono essere adeguatamente identificati, monitorati e gestiti. Le interruzioni di funzioni critiche e le perturbazioni di servizi essenziali possono avere importanti ripercussioni sull'attività degli istituti finanziari e, in casi estremi, compromettere la stabilità del mercato finanziario.

Gli istituti finanziari si avvalgono già da molti anni di fornitori esterni di servizi per lo svolgimento di compiti fondamentali o di supporto essenziali. **Negli ultimi anni si è ulteriormente accentuata in particolare la portata dell'*outsourcing*.** Al riguardo, anche il numero di esternalizzazioni di funzioni essenziali per istituto è nuovamente incrementato in modo lieve. Sono aumentati anche il numero di subappaltatori rilevanti e quindi la complessità della catena di approvvigionamento.

La maggior parte degli assoggettati esternalizza già parti significative dell'infrastruttura TIC e il relativo esercizio a terzi. In ambito bancario, ciò riguarda otto su dieci istituti. Con la tendenza all'utilizzo del cloud, questa quota continua a registrare un incremento presso tutti gli assoggettati. È in aumento anche la quota delle esternalizzazioni del *Software as a Service,* in cui vengono esternalizzati sia l'infrastruttura TIC sia la gestione del software come servizio complessivo. Il numero di esternalizzazioni a un fornitore di cloud pubblico (*Public Cloud Service Provider*)[3] è ulteriormente aumentato rispetto all'anno precedente, tuttavia in misura più lieve rispetto agli anni passati.

[3] Offerenti di servizi su server a cui hanno accesso più clienti.

Anche le funzioni commerciali vengono esternalizzate a terzi in misura significativa. Infatti, circa il 70% delle banche esternalizza almeno una parte significativa del proprio traffico dei pagamenti a un fornitore. Parimenti, il 70% delle imprese di assicurazione esternalizza i propri investimenti patrimoniali. In particolare presso le assicurazioni e i gestori patrimoniali di investimenti collettivi di capitale anche le funzioni di gestione del rischio e di *compliance* vengono spesso esternalizzate, almeno in parte.

Nove banche su dieci hanno comunicato di aver esternalizzato almeno parzialmente una funzione critica a terzi. Le funzioni critiche sono definite nella Circolare FINMA 23/1 «Rischi operativi e resilienza – banche» e di norma sono caratterizzate da una breve tolleranza alle interruzioni. Ne conseguono elevate aspettative in termini di prestazioni e pertanto una forte dipendenza dal fornitore. Per altri istituti finanziari non vi è una definizione di funzioni critiche secondo il diritto in materia di vigilanza né un rilevamento dati basato su di essa. Si suppone che anche presso altri tipi di istituti vi sia una tendenza all'esternalizzazione delle funzioni critiche. **La responsabilità per l'esecuzione conforme delle funzioni esternalizzate non può tuttavia essere delegata e permane in capo all'istituto che effettua l'esternalizzazione** (Circ. FINMA 18/3, nm. 23). Ulteriori requisiti secondo la Circ. FINMA 18/3, nm. 23 «*Outsourcing*» e le circolari in materia di *corporate governance* (Circ. FINMA 17/1, Circ. FINMA 17/2) ribadiscono l'obbligo di una gestione e di un monitoraggio adeguati dei fornitori.

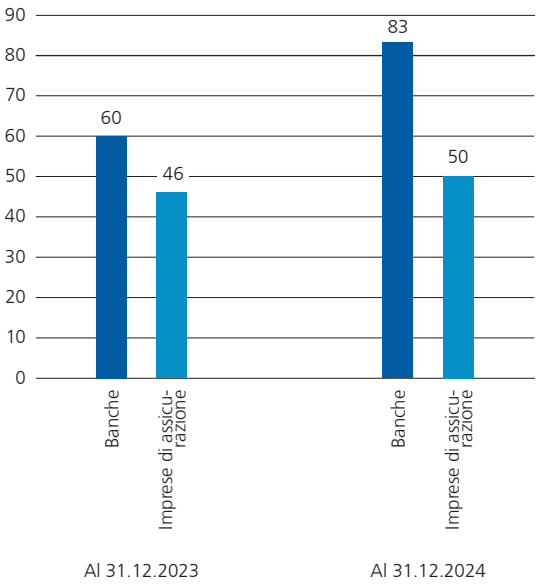
Un rischio cruciale continua a derivare dalla crescente concentrazione in pochi fornitori, in particolare nell'ambito dell'infrastruttura TIC e dei servizi cloud. Numerosi istituti si avvalgono degli stessi offerenti, il che può comportare una dipendenza sistemica. Un'interruzione dei servizi o un accesso non autorizzato ai dati presso uno di questi fornitori centrali può avere ripercussioni di ampia portata su tutto il mercato finanziario svizzero.

«Gli assoggettati devono garantire il rispetto dei requisiti trasferiti a terzi, in particolare nell'ambito della sicurezza dei sistemi e delle informazioni.»

La FINMA ha constatato che continua a esserci un potenziale di miglioramento, in particolare per quanto concerne l'identificazione e la valutazione dei rischi lungo la catena di approvvigionamento. Gli assoggettati devono garantire il rispetto dei requisiti trasferiti a terzi, in particolare nell'ambito della sicurezza dei sistemi e delle informazioni. Ciò assume particolare importanza in quanto ormai quasi la metà dei cyber-attacchi a danno degli istituti finanziari avviene attraverso terzi (cfr. capitolo seguente sui cyber-rischi e sui rischi TIC). Ciò riguarda anche terzi che non sono considerati fornitori per un'esternalizzazione di funzioni essenziali secondo la Circ. FINMA 18/3, nm. 23 «*Outsourcing*», ma che comunque possono essere significativi per i sistemi e le funzioni. Ciò ribadisce l'importanza di una gestione dei rischi olistica, sia per le esternalizzazioni di funzioni essenziali sia per le altre parti terze, nell'ottica della resilienza operativa di un assoggettato.

A ciò si aggiungono le incertezze sul piano geopolitico, di cui occorre tenere conto in particolare nella collaborazione con fornitori esteri. Tensioni politiche, adeguamenti di carattere normativo o sanzioni possono compromettere la disponibilità o l'integrità dei servizi esternalizzati.

Numero di esternalizzazioni delle funzioni essenziali a un fornitore di cloud pubblico



Fonte: FINMA

Alla luce di tali sviluppi è fondamentale che gli istituti finanziari perfezionino in maniera continua le proprie strutture di *governance* e i meccanismi di controllo nell'ambito dell'*outsourcing*. Solo in questo modo è possibile rafforzare la resilienza operativa e garantire a lungo termine la funzionalità della piazza finanziaria.

Cyber-rischi (↑)

Negli ultimi dodici mesi del periodo di riferimento è ulteriormente aumentato il numero delle segnalazioni pervenute alla FINMA in merito ai cyber-attacchi. Particolarmente degno di nota è il considerevole incremento degli attacchi in relazione a terzi e a funzioni critiche come pure l'aumento dei casi di frode relativi a mezzi di pagamento.

Le segnalazioni degli assoggettati alla FINMA mostrano una tendenza crescente dei cyber-attacchi a danno di terzi. Tali segnalazioni costituiscono circa il 47% di tutti i cyber-incidenti notificati alla FINMA. **A causa della concentrazione delle esternalizzazioni in pochi fornitori, in caso di attacco a tali fornitori più assoggettati vengono colpiti contemporaneamente da malfunzionamenti o guasti.** Si prevede che i cyber-attacchi alle catene di fornitura delle TIC continueranno ad aumentare, pertanto gli istituti finanziari devono adottare misure tecniche e organizzative. Ciò comprende disposizioni nei confronti di terzi allo scopo di tutelare i processi operativi essenziali come pure le funzioni e i dati critici (cfr. capitolo sull'*outsourcing*).

Gli attacchi DDoS si sono verificati più volte in ondate mirate con l'obiettivo di interrompere la disponibilità delle infrastrutture tecnologiche. Tali attacchi hanno comportato limitazioni temporanee per i partecipanti svizzeri al mercato e la rispettiva clientela. Questa tendenza, già riscontrata anche nell'anno precedente, è proseguita.

Come già nell'anno precedente, il traffico e-mail rimane un vettore di infezione chiave per i cyber-incidenti. **Le misure di protezione implementate dagli istituti colpiti hanno tipicamente una portata limitata e un livello di maturità basso.** Questo vale sia per gli aspetti organizzativi relativi alla sensibilizzazione che per le misure di sicurezza.

Processi efficaci atti a individuare e correggere tempestivamente le vulnerabilità del software all'interno dell'infrastruttura tecnologica e una gestione della configurazione senza interruzioni rivestono altresì un'importanza chiave. Infine, occorre intervenire anche sul sistema di segnalazione, per esempio laddove processi e valori soglia per la segnalazione dei guasti sono definiti in misura sufficiente.

Gli istituti sottoposti a vigilanza hanno segnalato con sempre maggiore frequenza incidenti che hanno avuto origine all'interno della loro stessa organizzazione, le cosiddette minacce interne[4]. Oltre ai comportamenti scorretti deliberati, come la fuga di dati, il furto o il sabotaggio, anche gli errori non intenzionali costituiscono una grave fonte di pericolo. Ciò include, per esempio, la trasmissione erronea di informazioni sensibili o la configurazione non corretta dei sistemi. Nonostante l'elevato potenziale di danno, le attività delle persone con accesso legittimo ai dati e ai sistemi non vengono monitorate sistematicamente o sono controllate in modo inadeguato.

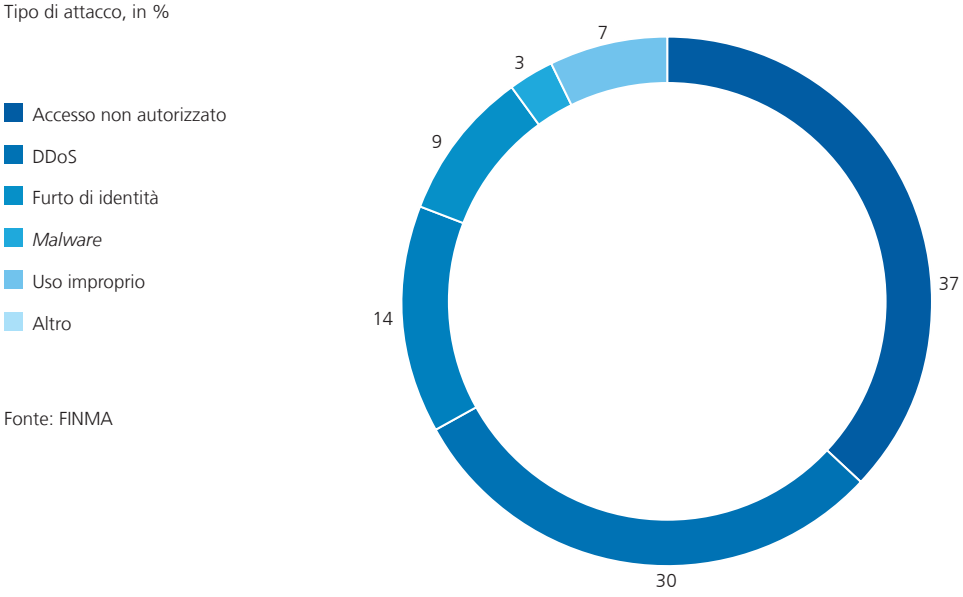
«Le segnalazioni degli assoggettati alla FINMA in merito ai cyber-attacchi mostrano una tendenza crescente dei cyber-attacchi a danno di terzi.»

Le richieste dei cittadini, le segnalazioni di altre autorità e le notizie di stampa indicano un forte aumento dei casi di frode informatica in relazione ai mezzi di pagamento. Questo vale, per esempio, per Twint e per le carte di debito. **I truffatori utilizzano richie-**

[4] Persone con accesso legittimo a dati e sistemi sensibili, come dipendenti attuali o ex dipendenti, fornitori di servizi o partner.

Ripartizione in base alle notifiche di cyber-attacchi pervenute alla FINMA negli ultimi dodici mesi

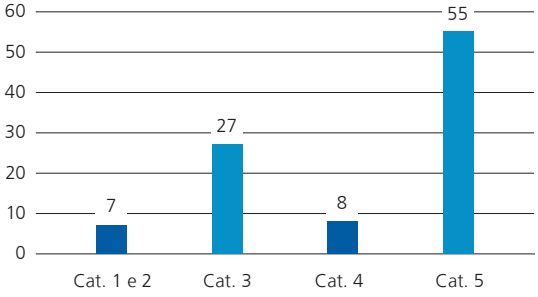
Tipo di attacco, in %



Fonte: FINMA

ste di pagamento false, piattaforme di vendita manipolate o messaggi di *phishing* per ottenere dati di accesso e autorizzazioni alle transazioni. L'entità effettiva dei danni non è chiara, poiché molti incidenti non vengono segnalati o documentati a causa della mancanza di una registrazione sistematica. In caso di frode, i clienti potrebbero non essere in grado di bloccare i servizi interessati abbastanza rapidamente se i centri di assistenza alla clientela non sono disponibili o se sono coinvolte più parti. Si prevede che i tentativi di frode in relazione ai mezzi di pagamento continueranno ad aumentare.

Numero di segnalazioni di cyber-attacchi da settembre 2024 ad agosto 2025 per categoria di vigilanza



Fonte: FINMA

Rischi TIC (↑)

La complessità dei moderni sistemi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), delle applicazioni e delle reti è in costante aumento a causa delle crescenti esigenze, degli sviluppi dinamici e delle nuove tecnologie e architetture. Le applicazioni moderne hanno spesso un gran numero di integrazioni con altri sistemi attraverso interfacce esterne e interne.

L'aumento della complessità dei sistemi TIC e della dipendenza da essi ha ulteriormente incrementato i rischi TIC esistenti. Tra questi si annoverano i rischi dovuti a componenti software difettosi, che possono causare deviazioni del comportamento del sistema o addirittura il guasto totale di un sistema TIC. Esiste anche il rischio di una manutenzione impropria o di un errore umano dovuto alla mancanza di competenze per alcuni sistemi. Da un lato, questo può portare direttamente a comportamenti scorretti, ma dall'altro può anche prolungare i tempi di risposta in caso di incidente. Anche la qualità dei dati da elaborare è importante. In particolare, vi è il rischio che i dati provenienti da fonti esterne presentino una qualità dei contenuti inadeguata, una formattazione non conforme o altre carenze che portano a errori. Infine, va menzionata la questione dei sistemi *legacy*[5] e di fine vita *(end of life)*[6]. Per tali sistemi, spesso non è più possibile risolvere o correggere tempestivamente errori o vulnerabilità.

Il guasto informatico di CrowdStrike del 19 luglio 2024 è esemplificativo dei rischi legati alle TIC. L'incidente è stato causato da un aggiornamento difettoso di CrowdStrike e ha provocato l'interruzione di numerosi sistemi informatici in tutto il mondo. Anche molte banche svizzere sono state colpite direttamente o indirettamente. La FINMA ha monitorato da vicino l'incidente attraverso contatti diretti con gli istituti interessati. Nella maggior parte dei casi, l'impatto è stato meno grave rispetto ai guasti di estrema gravità osservati a livello internazionale in

[5] I sistemi *legacy* sono sistemi obsoleti che non corrispondono più allo stato attuale della tecnica in termini di hardware, software, architetture e interfacce utilizzate o alle tecnologie attualmente in uso nell'azienda.

[6] Un software *end of life* non è più supportato dal produttore in quanto prodotto fuori produzione e quindi non viene più fornito con gli aggiornamenti.

altri settori. **Tuttavia, l'incidente dimostra però che gli istituti devono valutare in modo critico i rischi derivanti dal software esterno e dagli aggiornamenti automatici.** Un'efficace gestione degli incidenti è inoltre fondamentale per affrontare tali o simili incidenti in modo intelligibile e ridurre al minimo la probabilità che si verifichino guasti. L'incidente dimostra inoltre che i sistemi TIC odierni hanno una capacità di resistenza scarsa o nulla ai componenti software difettosi. Il guasto di un singolo componente dovrebbe avere solo un impatto minimo sul funzionamento complessivo del sistema. Questo vale in particolare per i componenti con i diritti più elevati. Tuttavia, il sistema nel suo complesso deve essere in grado di gestire i componenti difettosi riconoscendoli e continuando a funzionare attraverso ridondanze o funzionalità alternative.

«Il guasto di un singolo componente dovrebbe avere solo un impatto minimo sul funzionamento complessivo del sistema. Questo vale in particolare per i componenti con i diritti più elevati.»

Priorità di vigilanza della FINMA

La FINMA orienta le sue priorità di vigilanza ai rischi descritti. I colloqui di vigilanza condotti con cadenza regolare, i controlli in loco, i rilevamenti di dati, le prove di stress e in ambito assicurativo anche gli scenari SST costituiscono importanti strumenti di vigilanza. Inoltre, in caso di mancanze o inadempienze presso un istituto, la FINMA dispone di specifici strumenti di vigilanza attuabili in modo mirato, per esempio può disporre che una banca detenga fondi propri più elevati o adegui la propria organizzazione o *governance*. Nella sua attività di vigilanza, la FINMA si avvale anche del supporto di terzi.

Una priorità di vigilanza sovraordinata della FINMA riguarda la *governance*, la cultura del rischio e la gestione del rischio. Una solida cultura del rischio e una gestione ben definita della propensione al rischio sono importanti, soprattutto nel contesto attuale, caratterizzato da maggiori rischi. Un *risk management* integrato considera anche il modo in cui rischi finanziari elevati possono tradursi in rischi non finanziari. Al contempo, la *governance* costituisce un pilastro fondamentale per la stabilità preventiva e la resilienza degli istituti assoggettati alla vigilanza. Di conseguenza le carenze in questi ambiti comportano molto spesso sfide specifiche per i singoli istituti nell'ambito dell'attività di vigilanza. Ciò vale sia per i rischi non finanziari che per quelli di natura finanziaria. In sinergia con gli interventi precoci, la FINMA esercita a tale riguardo una vigilanza preventiva.

Un'ulteriore priorità dell'attività di vigilanza è costituita dall'erogazione sostenibile di ipoteche. La FINMA vigila sugli aspetti della politica aziendale e di rischio delle banche determinanti per l'erogazione creditizia. A questo scopo, a complemento delle verifiche delle società di audit conduce dal 2010 anche propri controlli in loco in merito alla concessione di ipoteche. Nel singolo caso, la FINMA o le società di audit valutano come gli istituti attuano le disposizioni vincolanti di autodisciplina dell'Associazione svizzera dei banchieri relative alla sostenibilità e alla valutazione degli immobili. Attraverso prove di stress e analisi di dati, la FINMA verifica inoltre con cadenza regolare quali rischi sono insiti nei portafogli creditizi delle banche. Anche in ambito assicurativo essa rileva dati dettagliati sul portafoglio immobiliare e ipotecario e conduce prove di stress e analisi di scenario. In caso di concentrazioni geografiche degli investimenti immobiliari, il SST prevede inoltre un aumento dei fondi propri determinato sulla base di uno scenario specifico.

Nell'ambito del dialogo di vigilanza la FINMA sensibilizza regolarmente gli organi preposti all'alta direzione degli istituti in merito alla loro responsabilità nella politica di erogazione creditizia. Laddove essa riscontri rischi eccessivi o carenze, interviene di conseguenza. In caso di necessità, la FINMA può adottare misure specifiche per l'istituto, le quali da un lato devono garantire la sostenibilità e l'erogazione sostenibile di ipoteche, dall'altro devono assicurare attraverso l'adozione di fondi propri supplementari un'adeguata capacità di assorbimento delle perdite in caso di cambiamenti dei fattori di rischio (p. es. tassi d'interesse, prezzi degli immobili). Inoltre, la FINMA può frenare una propensione al rischio eccessiva ordinando una riduzione del rischio o esigendo la garanzia di una gestione adeguata ed efficace del rischio di credito.

Oltre all'ambito ipotecario, in relazione ai rischi di credito la FINMA continua a porre un'enfasi particolare sulle posizioni di *leveraged finance*, sulle attività con la clientela commerciale in Svizzera e sulle operazioni con crediti *lombard.* Ciò comprende anche i rischi derivanti da garanzie concentrate o poco liquide. La FINMA ha inoltre rafforzato ulteriormente la vigilanza basata sui dati, tra l'altro attraverso un monitoraggio approfondito del rischio di credito che prevede l'analisi e la registrazione in modo sistematico dei rischi d'insolvenza nei portafogli creditizi sul mercato svizzero.

Anche il rischio di *spread* creditizio è oggetto del dialogo di vigilanza della FINMA e di regolari analisi del potenziale di perdita presso gli istituti di maggiori dimensioni. Vengono inoltre individuati e valutati in modo approfondito sia i valori anomali nei bilanci societari, sia le posizioni caratterizzate da un'accentuata sensibilità ai movimenti di mercato. Per le banche più grandi, la FINMA effettua analisi sui dati riguardanti le attività finanziarie verso altri Stati.

La FINMA monitora costantemente i rischi di liquidità e di rifinanziamento degli istituti e svolge analisi sia in modo regolare sia ad hoc al fine di garantire il rispetto di tutti i requisiti normativi. Inoltre, la FINMA verifica periodicamente la conformità alle disposizioni speciali applicabili alle banche di rilevanza sistemica. Qualora vengano constatate carenze, i requisiti possono essere ulteriormente inaspriti. Per le banche interessate vengono inoltre gestiti in modo specifico i potenziali rischi a livello di finanziamento in valuta estera, in particolare in dollari statunitensi. **Sebbene singoli operatori attivi sul mercato finanziario svizzero vedano segnali di deterioramento del credito, nei propri colloqui di vigilanza la FINMA non ha riscontrato alcuna stretta dei rifinanziamenti.** Nel complesso, i costi di rifinanziamento sono tuttavia aumentati.

Per quanto riguarda gli obblighi di diligenza in relazione al riciclaggio di denaro, la FINMA svolge controlli in loco in tutte le categorie di vigilanza. Ciò comprende in particolare i controlli in loco incentrati sulla tolleranza al rischio e la gestione delle persone politicamente esposte. Per quanto concerne i valori patrimoniali digitali, se necessario la FINMA adotta misure specifiche per i singoli istituti. Anche in relazione alle sanzioni imposte alla Russia, la FINMA effettua controlli in loco presso gli istituti esposti e svolge accertamenti.

Anche per quanto riguarda il rischio di *outsourcing,* la FINMA svolge controlli in loco specifici, non solo presso gli assoggettati, ma anche presso i relativi fornitori di servizi. Inoltre, valuta i dati raccolti nell'ambito dell'attività di vigilanza e di audit e partecipa alle discussioni concernenti la definizione degli standard internazionali. Al riguardo l'enfasi è posta in particolare sul perfezionamento dei «Principles for the sound management of third-party risk» del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS). Si assiste anche a un ampliamento della precedente considerazione dei rischi legati all'*outsourcing* verso un approccio globale che coinvolge terze parti.

La FINMA constata una crescente interazione in pochi fornitori. Essa sensibilizza gli istituti e i fornitori ai rischi che ne derivano e intrattiene un fitto scambio con altre autorità. Allestisce inoltre un inventario delle esternalizzazioni delle funzioni essenziali. Su questa base effettua verifiche concernenti la gestione dei rischi operativi e la garanzia della resilienza operativa in conformità alla Circolare FINMA 23/1.

Per quanto concerne la gestione dei cyber-rischi, ad agosto 2025 la FINMA ha pubblicato dei punti di audit per le direzioni dei fondi e i gestori di patrimoni collettivi. Tali punti di audit costituiscono la base per la valutazione prudenziale della gestione dei cyber-rischi in relazione a *governance,* inventariazione, dispositivi di protezione, individuazione del rischio e reattività degli istituti. Già nel quadro della strategia di audit standard è stato utilizzato un programma di audit standard per la gestione dei cyber-rischi presso le banche delle categorie di vigilanza da 3 a 5. La FINMA analizza sistematicamente i risultati ed esige che gli istituti assoggettati presentino piani di misure orientati al rischio per porre rimedio alle lacune riscontrate. Parallelamente a ciò, mediante appositi questionari la FINMA determina il grado di maturità del dispositivo di cyber-protezione degli istituti. I risultati di tale rilevamento confluiscono nella vigilanza continua basata sui dati e servono a perfezionare in modo commisurato alle esigenze gli stru-

menti di vigilanza. Inoltre, la FINMA seguirà più da vicino gli esercizi di *red-teaming*[7] e lo svolgimento di cyber-esercizi basati su scenari in conformità ai requisiti della Circolare FINMA 23/1 (nm. 61-70) sulla resilienza operativa.

La FINMA monitora i rischi TIC fra le altre cose tramite controlli in loco specifici presso gli assoggettati e mediante l'analisi dei dati di vigilanza e di audit. La qualità dei dati e dei punti dati rilevanti raccolti vengono costantemente verificati e, all'occorrenza, adeguati alle esigenze della vigilanza. La FINMA segue attivamente gli sviluppi internazionali in questo settore e interviene nei dibattiti per elaborare possibili misure internazionali di riduzione del rischio. Essa monitora in particolare l'attuazione dei requisiti in materia di gestione dei rischi TIC definiti nella Circolare FINMA 23/1, nm. 47-60.

[7] Gli esercizi di *red-teaming* designano la simulazione di cyber-attacchi per migliorare la cyber-sicurezza.

Allegato:
Rapporto sui rischi finanziari legati al clima

Con il presente rapporto la FINMA adempie i propri obblighi in conformità all'art. 40*d* cpv. 1 e 3 della Legge federale sulla riduzione delle emissioni di CO_2 e all'art. 129*a* cpv. 1 e 3 dell'Ordinanza sulla riduzione delle emissioni di CO_2.

I cambiamenti climatici si ripercuotono sui rischi finanziari

I cambiamenti climatici sono tangibili su scala mondiale: le temperature aumentano, i ghiacciai e il permafrost si sciolgono, l'andamento delle precipitazioni muta e l'equilibrio degli ecosistemi è alterato. La **Svizzera ne è particolarmente colpita;** la media climatica annuale è già di 2,9° superiore alla media del periodo preindustriale (cfr. contributo di MeteoSvizzera sui cambiamenti climatici).

Dai cambiamenti climatici e altri mutamenti della natura derivano da un lato **rischi fisici,** dovuti per esempio a eventi di intensità acuta come tempeste e inondazioni, o a variazioni croniche, come l'aumento della temperatura media. Dall'altro lato, il passaggio a un'economia a minore emissione di gas serra e più sostenibile può comportare **rischi di transizione,** per esempio a causa di misure politiche incisive e di sviluppi tecnologici, come pure di adeguamenti nella giurisprudenza o nel comportamento dei partecipanti al mercato.

I rischi fisici e i rischi di transizione possono generare rischi finanziari per gli istituti finanziari. Tali **rischi finanziari legati al clima e altri rischi connessi a eventi naturali** si ripercuotono per esempio sulle classiche categorie di rischio, ossia sui rischi di mercato, assicurativi, di reputazione e giuridici e sui rischi operativi. Eventi come il maltempo dell'estate 2024 nei Cantoni di Berna, dei Grigioni, Ticino e del Vallese o il crollo della montagna sopra il villaggio di Blatten a maggio 2025 mostrano l'importanza di una gestione del rischio stabile e previdente da parte delle banche e delle imprese di assicurazione.

Con l'aumento dei rischi fisici aumenta continuamente la **lacuna assicurativa** a livello globale, ossia la differenza fra i danni assicurati e quelli non assicurati. In molti Paesi la politica, l'economia e la popolazione sono chiamate a confrontarsi con temi quali l'assicurabilità e i premi in forte crescita. La Svizzera è un caso particolare, con una quota assicurativa superiore al 95% (cfr. «L'assicurazione eventi naturali: unica nel suo genere in tutto il mondo», Associazione Svizzera d'Assicurazioni) di tutti i fabbricati e i beni mobili per danni causati dagli elementi naturali[8]. Il motivo risiede, da un lato, nella diffusione dell'assicurazione obbligatoria sugli immobili[9],la quale in 19 Cantoni viene offerta dall'assicurazione cantonale per i fabbricati e negli altri Cantoni da imprese di assicurazione private; dall'altro, nel principio di doppia solidarietà (copertura e premi uniformi per gli assicurati, compensazione dei rischi tra gli assicuratori; cfr. Assicurazioni cantonali per i fabbricati e Premi sostenibili per tutti grazie al pool danni naturali).

Situazione di rischio legata al clima degli istituti finanziari svizzeri

Per le seguenti stime della situazione di rischio, la FINMA si basa su diversi rilevamenti di dati[10]. Sono significativi in particolare i rilevamenti di dati presso le 32 banche e 44 imprese di assicurazione delle categorie di vigilanza da 1 a 3. Per tali istituti finanziari di medie e grandi dimensioni, il pericolo maggiore per la piazza finanziaria svizzera può scaturire dai rischi che si materializzano.

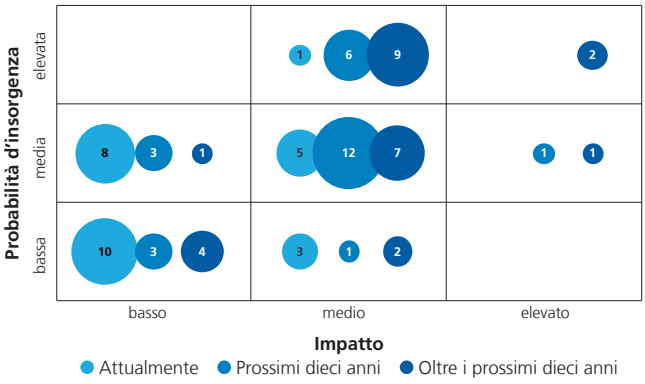
Le banche e le imprese di assicurazione ritengono che attualmente i **rischi di transizione** per la piazza finanziaria svizzera siano piuttosto contenuti, ma prevedono un incremento entro i prossimi dieci anni. Inoltre, si attendono un netto aumento dei **rischi fisici** nel corso del tempo. Mentre attualmente solo tre assicuratori giudicano forte l'impatto, cinque banche e altri sette assicuratori concordano con questa valutazione per il futuro più lontano.

[8] In Svizzera, secondo l'Ordinanza sulla sorveglianza (OS) sono considerati danni causati dagli elementi naturali i danni dovuti ai seguenti nove pericoli naturali: piene, inondazioni, uragani, grandine, valanghe, pressione della neve, frane, caduta di sassi, scoscendimenti. I danni provocati da terremoti sono esclusi e devono essere assicurati a parte.

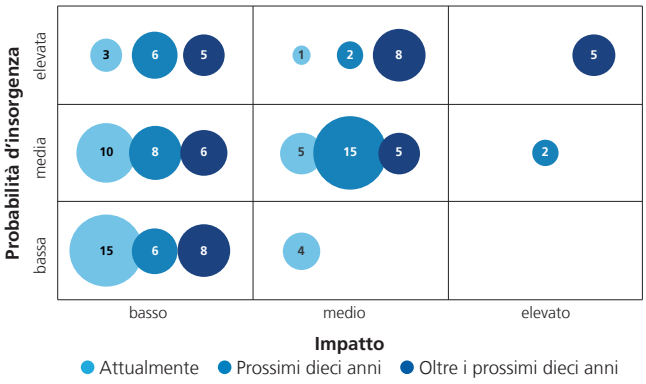
[9] L'assicurazione non è obbligatoria nei Cantoni di Ginevra, del Vallese, Ticino e di Appenzello Interno (ad eccezione del distretto di Oberegg).

[10] Rilevamento di dati «Rischi finanziari legati al clima» presso 32 banche delle categorie di vigilanza da 1 a 3 (giorno di riferimento: 31 dicembre 2024); rilevamento di dati per l'attività d'investimento presso 188 imprese di assicurazione delle categorie di vigilanza da 2 a 5 (esercizio 2024); sondaggio «Rischi climatici» 2024 presso 44 imprese di assicurazione delle categorie di vigilanza 2 e 3. Se i grafici indicano un numero inferiore di istituti, significa che al momento della pubblicazione non erano disponibili i dati di tutti gli istituti.

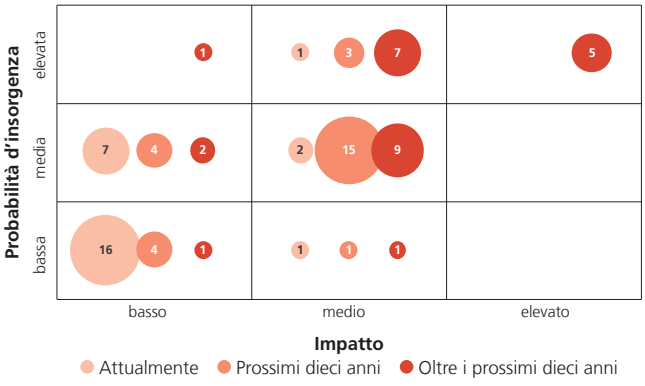
Valutazione dei rischi di transizione da parte delle banche



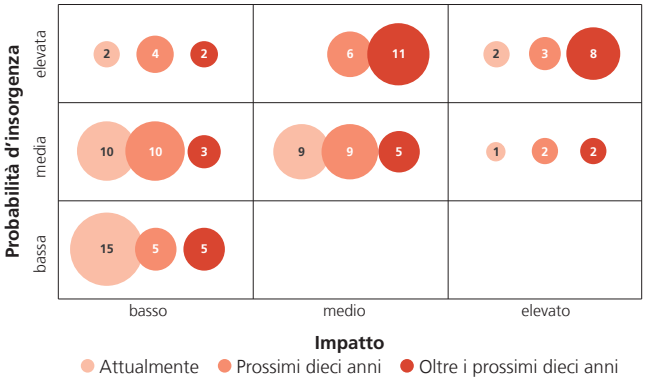
Valutazione dei rischi di transizione da parte delle imprese di assicurazione



Valutazione dei rischi fisici da parte delle banche



Valutazione dei rischi fisici da parte delle imprese di assicurazione



Valutazione dei rischi di transizione e fisici da parte degli istituti per tre orizzonti temporali. La dimensione delle sfere corrisponde al numero di banche o di imprese di assicurazione che hanno scelto la combinazione corrispondente (il numero preciso è indicato al centro della sfera).

La FINMA condivide la valutazione degli operatori del mercato finanziario secondo cui l'**esposizione ai rischi di transizione e ai rischi fisici aumenterà in futuro.** Permane tuttora un elevato grado di incertezza nella modellizzazione dei rischi climatici. In particolare, è possibile che soprattutto i rischi fisici vengano ancora sistematicamente sottovalutati.

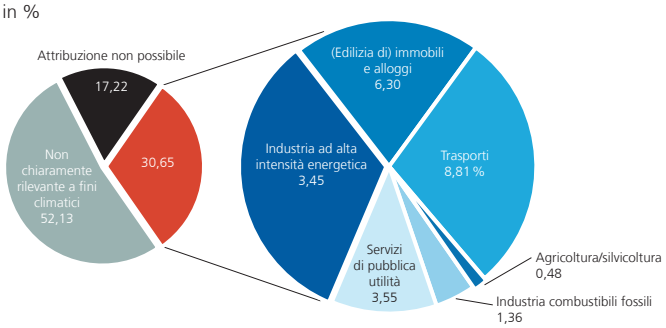
L'esposizione delle banche e delle imprese di assicurazione ai rischi finanziari legati al clima può essere stimata anche mediante le relative quote di esposizione nei settori rilevanti per il clima. Nello specifico si tratta dei settori economici che secondo Battiston et al. (2017) sono particolarmente vulnerabili nei confronti dei **rischi di transizione:** agricoltura e silvicoltura, industria ad alta intensità energetica, industria dei combustibili fossili, edilizia e alloggio, trasporti e servizi di pubblica utilità.

Per quanto concerne le banche, sulla base dei dati forniti ben il 30% dei crediti alle imprese e delle obbligazioni societarie, dei finanziamenti di progetti, delle azioni e delle partecipazioni nel portafoglio della banca può essere attribuito ai settori rilevanti per la politica climatica. Per quanto riguarda le imprese di assicurazione, si tratta di

Quota dei portafogli bancari nei settori rilevanti per la politica climatica banche

Esposizioni lorde nei confronti di imprese non finanziarie attraverso crediti (senza crediti ipotecari), obbligazioni societarie, finanziamenti di progetti, azioni e obbligazioni.

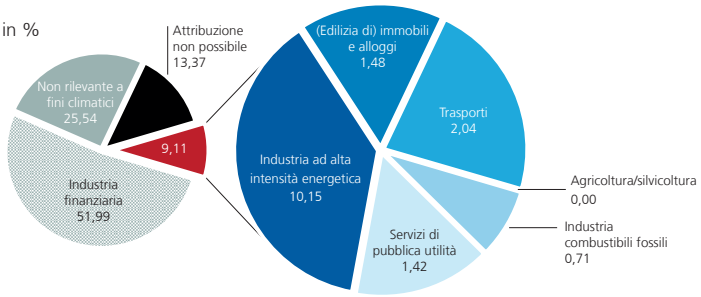
in %



Sulla base delle indicazioni di 31 istituti

Quota di attivi nei settori rilevanti per la politica climatica imprese di assicurazione

in %



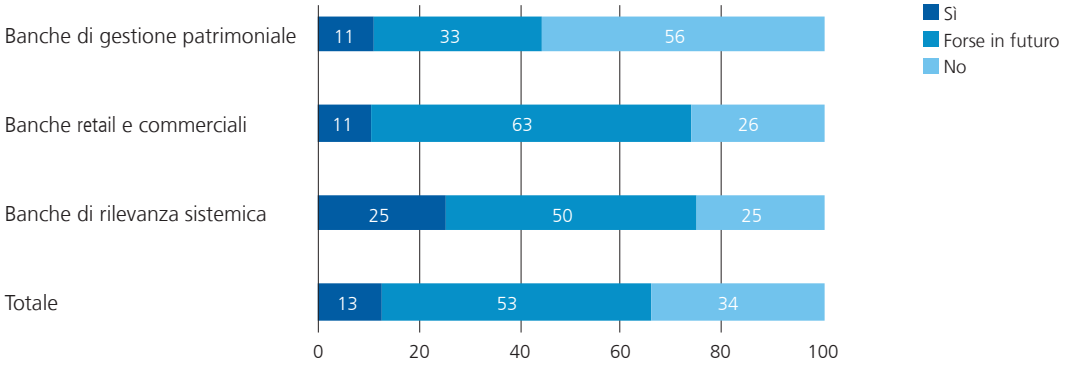
Sulla base delle indicazioni di 185 istituti

circa il 9% di tutti gli attivi. Tuttavia, sia nel caso delle banche che delle imprese di assicurazione, non è sempre possibile attribuire le posizioni di rischio a causa della situazione dei dati. Inoltre, per entrambi i settori una parte consistente può essere attribuita all'industria finanziaria. Per le imprese di assicurazione, si tratta di una buona metà di tutti gli attivi, mentre per le banche la percentuale esatta non è nota. Anche questa parte verrebbe attribuita in una certa misura ai settori rilevanti per la politica climatica, e le quote effettive potrebbero essere di conseguenza sottostimate. Allo stesso tempo, l'energia idroelettrica e nucleare sono importanti nella produzione di elettricità in Svizzera e la percentuale di energia solare ed eolica è in aumento. Di conseguenza, l'esposizione al settore dei servizi di pubblica utilità è leggermente sovrastimata.

Le attività degli istituti finanziari possono comportare **rischi legali e di reputazione** legati al clima. Infatti, il 13% delle banche ritiene di essere esposto a rischi corrispondenti in ragione del finanziamento di attività a elevata emissione di gas serra. Un altro 53% ritiene che ciò sia possibile in futuro. Quasi un terzo delle banche considera sin d'ora l'accusa di *greenwashing* come un rischio rilevante. Un altro 44% ritiene che ciò sia possibile in futuro. Per quanto riguarda le imprese di assicurazione, il 16% degli istituti ritiene che l'accusa di *greenwashing* sia un rischio rilevante, il 45% lo considera possibile per il futuro. Al riguardo si osservano notevoli differenze fra i settori.

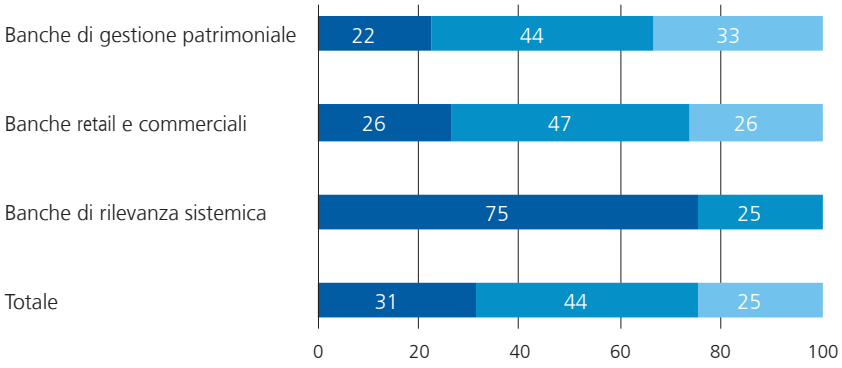
Rischi giuridici e di reputazione a causa del finanziamento delle emissioni di gas serra banche

in %



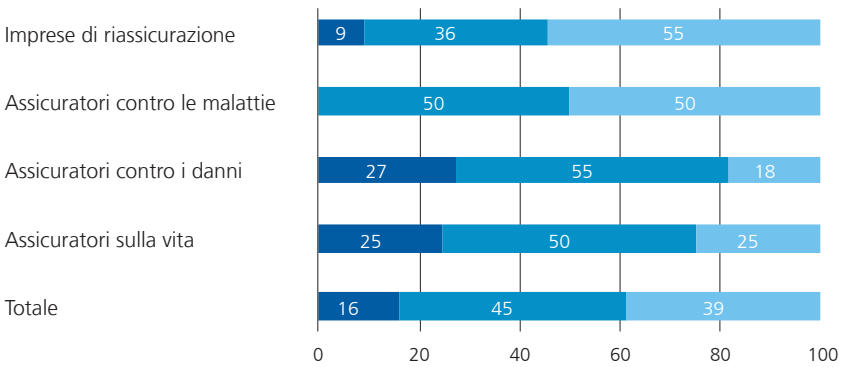
Rischi giuridici e di reputazione a causa di un'accusa di *greenwashing* banche

in %



Rischi giuridici e di reputazione a causa di un'accusa di *greenwashing* imprese di assicurazione

in %

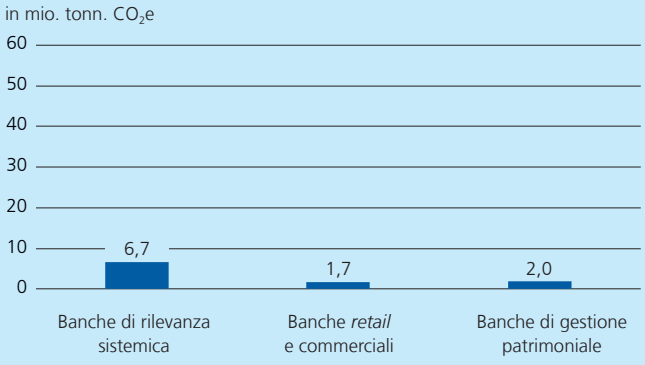


Excursus sulle banche: rischi di transizione e rischi di credito legati al clima

L'esposizione delle banche ai **rischi di transizione** può derivare anche dal loro finanziamento di **attività di terzi (p. es. la loro clientela) che generano emissioni di gas serra.** Le emissioni Scope 1 e 2 vengono finanziate dalle banche mediante crediti alle imprese e obbligazioni societarie, finanziamenti di progetti, azioni e partecipazioni. Ammontano a 10,3 milioni di tonnellate di CO_2 equivalenti. Per quanto concerne i patrimoni gestiti *(assets under management),* ammontano a 53 milioni di tonnellate di CO_2 equivalenti. Nel caso delle emissioni finanziate, si deve tenere conto del fatto che ciò può comportare anche il finanziamento di trasformazioni verso un'economia più rispettosa del clima.

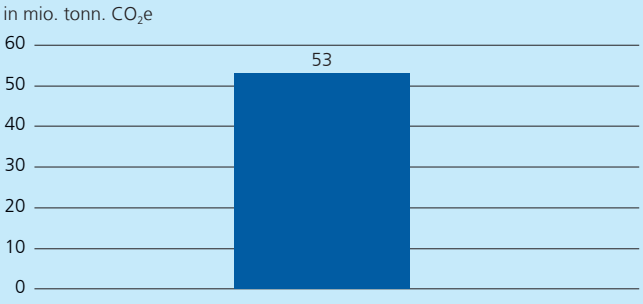
L'**impronta carbonica *(carbon footprint)*** indica inoltre in che misura le singole banche (ordinate in forma anonima) investono nelle operazioni di bilancio nei settori rilevanti per il clima. L'**intensità carbonica media ponderata (*Weighted Average Carbon***

Emissioni Scope 1 e 2 di gas serra finanziate nei settori rilevanti per la politica climatica: operazioni di bilancio



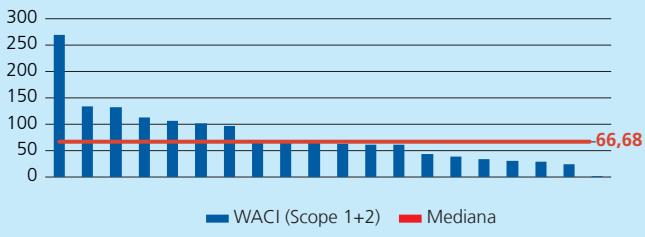
Sulla base delle indicazioni di 32 istituti

Emissioni Scope 1 e 2 di gas serra finanziate nei settori rilevanti per la politica climatica: attivi in gestione



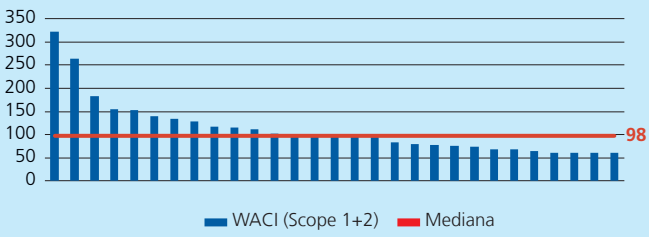
Sulla base delle indicazioni di 18 istituti

Impronta carbonica (Scope 1+2), operazioni di bilancio



Sulla base delle indicazioni di 20 istituti

WACI (Scope 1+2), attivi in gestione



Sulla base delle indicazioni di 29 istituti

***Intensity*, WACI)** indica l'intensità delle emissioni di gas serra da parte delle imprese nei portafogli gestiti dalle banche.

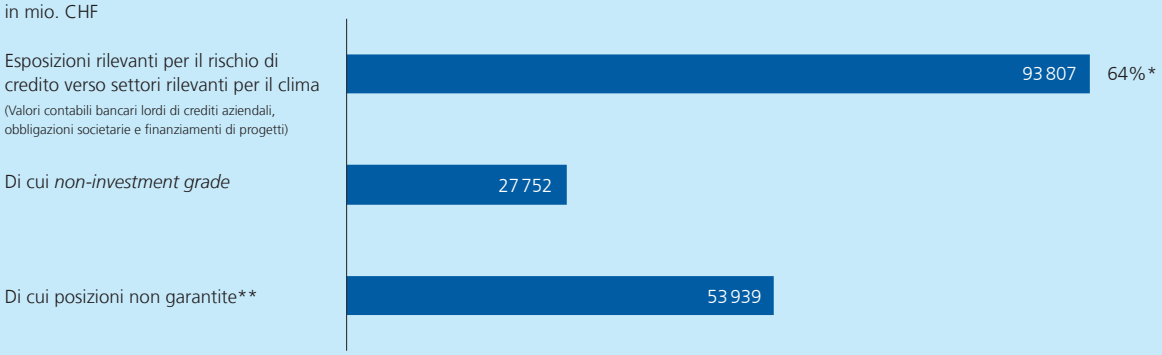
I seguenti grafici forniscono informazioni sui **rischi di credito legati al clima.** Il 64% delle esposizioni rilevanti per il rischio di credito riguarda settori rilevanti per la politica climatica ed è quindi soggetto ai relativi rischi. Le posizioni *non-investment grade* o non garantite indicano esposizioni potenzialmente colpite in misura significativa da rischi d'insolvenza. Come spiegato in precedenza, la maggior parte delle banche ritiene che i rischi principali risiedano nelle scadenze più lunghe. La struttura delle scadenze indicata di seguito mostra tali esposizioni, che possono dunque essere maggiormente esposte ai rischi climatici.

I rischi di transizione e i rischi di credito legati al clima possono manifestarsi in particolare presso le banche il cui portafoglio ipotecario presenta **concentrazioni di immobili con un'efficienza energetica media o scarsa**[11]. Le banche che hanno partecipato al sondaggio assegnano il 34% degli immobili a tali categorie, sebbene una parte di tale valore si basi anche su stime proprie alla banca (cfr. grafico «Fonti utilizzate», pag. 33). Per il 23 % l'efficienza energetica degli immobili non è nota e pertanto potenzialmente anche insufficiente.

[11] Un'«efficienza energetica scarsa» corrisponde a un'efficienza energetica complessiva da F a G in conformità al Certificato Energetico Cantonale degli Edifici (CECE), un'«efficienza energetica media» corrisponde a un'efficienza energetica complessiva da D a E e un'«efficienza energetica buona» corrisponde a un'efficienza energetica complessiva da A a C o a una certificazione secondo uno standard Minergie.

Esposizioni rilevanti per il rischio di credito verso settori rilevanti per la politica climatica

in mio. CHF



Sulla base delle indicazioni di 30 istituti

* Quota di esposizioni rilevanti per il rischio nei settori rilevanti per la politica climatica di tutti i settori.

** Posizioni non garantite da garanzie finanziarie riconosciute nell'approccio standard o da immobili.

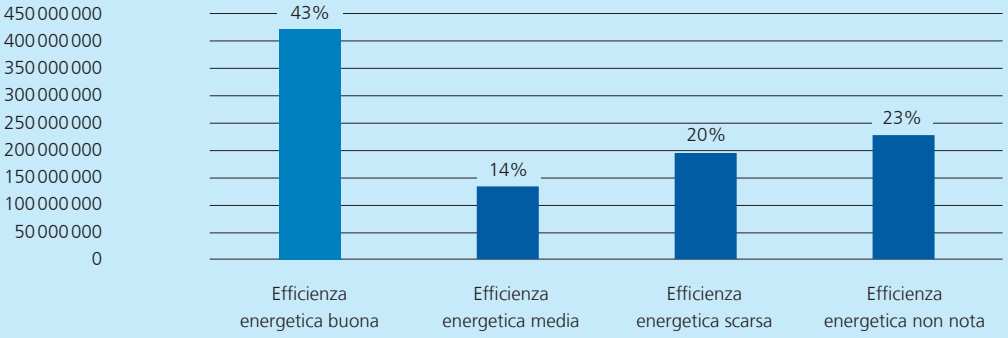
Struttura delle scadenze per le esposizioni verso i settori rilevanti per la politica climatica: portafoglio della banca e portafoglio di negoziazione

in mio. CHF

Sulla base delle indicazioni di 30 istituti

Volume dei crediti ipotecari in base alle classe di efficienza energetica

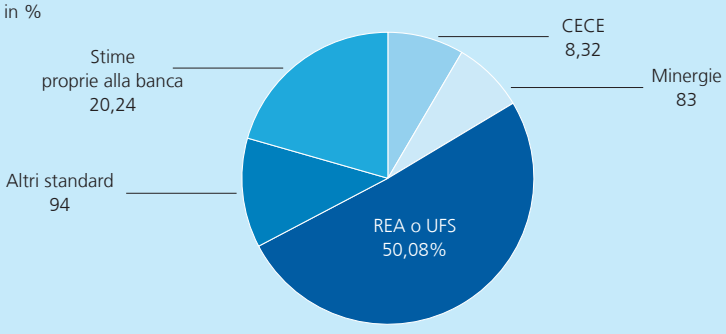
in TCHF



Sulla base delle indicazioni di 30 istituti

Fonti utilizzate

in %



Sulla base delle indicazioni di 28 istituti

CECE indica il Certificato Energetico Cantonale degli Edifici, REA il Registro federale degli edifici e delle abitazioni e UFS l'Ufficio federale di statistica.

Gestione dei rischi finanziari legati al clima da parte degli istituti

La Circolare FINMA 26/1 concretizza le aspettative della FINMA concernenti la gestione dei rischi finanziari legati al clima da parte delle banche e delle imprese di assicurazione ed entrerà in vigore progressivamente a partire dal 1° gennaio 2026. Vigono tuttavia già da lungo tempo obblighi di pubblicazione legati al clima, a livello sia nazionale che internazionale. Molti istituti, in particolare di medie e grandi dimensioni, hanno pertanto già familiarità con le questioni relative alla gestione del rischio. In linea generale la FINMA ha potuto constatare che gli istituti delle categorie di vigilanza da 1 a 3 si adoperano **attivamente per l'integrazione dei rischi finanziari legati al clima nella loro gestione del rischio.**

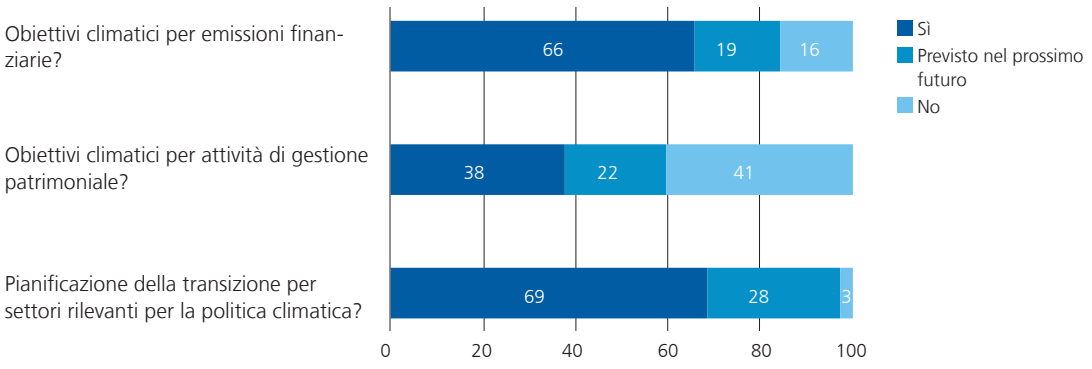
Nel corso di verifiche e colloqui specialistici condotti nel 2024 e 2025, è emerso che le banche e le imprese di assicurazione di grandi dimensioni hanno messo a punto una **struttura di *governance*** per i loro rischi finanziari legati al clima. Inoltre, esse effettuano valutazioni sistematiche della materialità dei rischi finanziari legati al clima. Singoli istituti presentano ancora lacune, per esempio in alcuni casi mancavano criteri di valutazione del rischio sistematici e chiaramente definiti, oppure nella valutazione dei temi di sostenibilità rilevanti per l'istituto non era possibile desumere in maniera comprensibile i rischi finanziari che ne conseguono.

Nel 2025 la FINMA ha esaminato anche gli ***Own Risk and Solvency Assessments*** **(ORSA)** delle imprese di assicurazione di grandi dimensioni o di quelle che operano all'estero. L'ORSA consente agli istituti di effettuare un'autovalutazione previdente della propria situazione di rischio e del proprio fabbisogno di capitale. Nell'ORSA la FINMA ha constatato una marcata eterogeneità nella gestione dei rischi finanziari legati al clima. Alcuni assicuratori hanno infatti presentato analisi complete, mentre altri con un modello commerciale comparabile non hanno esaminato gli stessi rischi, perché non li hanno considerati materiali.

La FINMA ha effettuato un sondaggio presso le banche e le imprese di assicurazione delle categorie da 1 a 3 anche in merito ai loro obiettivi climatici, in conformità alla Legge federale sugli obiettivi in materia di protezione del clima, l'innovazione e il rafforzamento della sicurezza energetica e dei relativi pia-

Obiettivi banche

in %

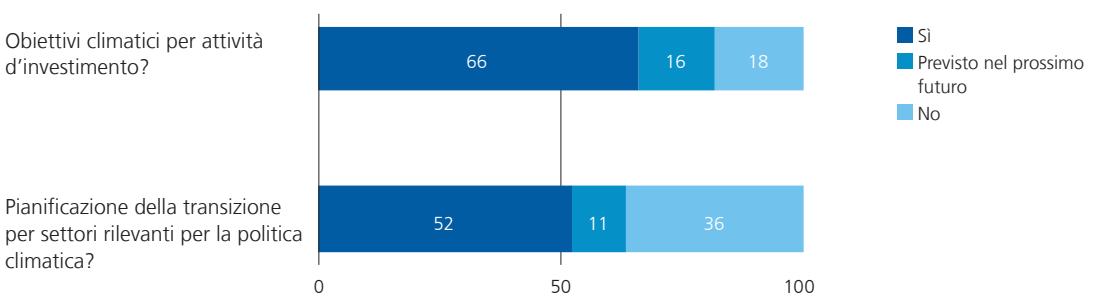


ni di transizione («cronoprogrammi»). Il 66 % delle banche e delle imprese di assicurazione persegue **obiettivi climatici,** tuttavia solo il 38 % delle banche ha definito obiettivi corrispondenti per quanto concerne le attività di gestione patrimoniale. Colpisce il fatto che alcune imprese di assicurazione abbiano sì definito obiettivi climatici, ma non ancora stilato uno scadenzario concreto per il loro raggiungimento.

Sul mercato sono già ampliamente diffusi **limiti di esposizione concernenti i settori rilevanti per la politica climatica** per il portafoglio d'investimento: il 53 % delle banche e l'82 % delle imprese di assicurazione hanno fissato tali limiti. Essi riguardano innanzitutto le fonti energetiche fossili (carbone, petrolio, gas) e s'iscrivono nell'ottica sia del raggiungimento degli obiettivi climatici sia della riduzione dei rischi. Comprendono talvolta l'intera catena di creazione del valore (promozione e produzione di energia), in altri casi singoli componenti (in particolare la produzione di energia elettrica dal carbone).

Obiettivi imprese di assicurazione

in %



Excursus sulle imprese di assicurazione: sottoscrizione (underwriting)

L'*underwriting* consente alle imprese di assicurazione di ridurre direttamente i rischi assicurativi legati al clima attraverso linee guida di sottoscrizione, come pure di sostenere gli assicurati e le imprese nel ridurre al minimo i rischi di eventi naturali (rischi da calamità naturali), fornendo consulenza o incentivi finanziari per misure di protezione. Alcuni assicuratori hanno anche introdotto restrizioni alla sottoscrizione (limiti di esposizione) per i settori economici rilevanti per la politica climatica.

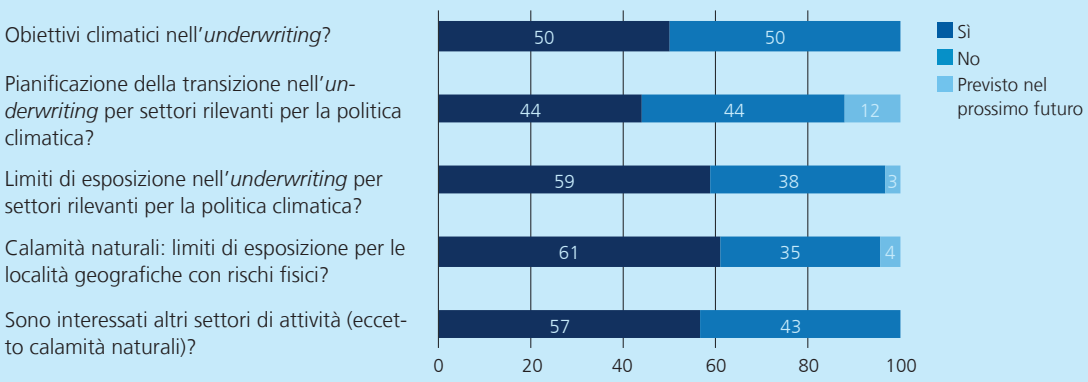
Analogamente al portafoglio di investimenti, i **limiti di esposizione** per i settori rilevanti per la politica climatica riguardano innanzitutto le fonti energetiche fossili (carbone, petrolio, gas). I limiti legati all'estrazione e all'utilizzo del carbone sono i più diffusi. Nel caso del gas e del petrolio, a volte si opera una distinzione tra metodi di produzione convenzionali e non convenzionali (p. es. estrazione di sabbia bituminosa, *fracking*).

Quasi due terzi delle imprese di assicurazione che sottoscrivono i rischi da calamità naturali hanno **limiti di esposizione per le località geografiche con rischi fisici elevati.** Da un lato, si tratta di limiti generali per continente, regione o Paese; dall'altro si tratta di zone o aree con un pericolo riconosciuto di danni causati dagli elementi naturali (in particolare in Svizzera). Gli assicuratori prevedono limiti su base cumulativa in relazione all'intera esposizione ai rischi da calamità naturali da un lato e, dall'altro, anche per i singoli rischi derivanti dagli elementi naturali.

Poco più della metà delle imprese di assicurazione parte dal presupposto che (eccetto i rischi da calamità naturali) in futuro **altri comparti del proprio portafoglio di attività** saranno interessati dai cambiamenti climatici. Si prevede che ciò avrà un impatto, fra le altre cose, sui settori delle assicurazioni sulla vita, sui viaggi e di protezione giuridica, sulle indennità giornaliere per malattia e sull'agricoltura. Oltre agli aspetti meteorologici, come l'aumento delle giornate con temperature elevate, della siccità e degli eventi estremi, ciò è dovuto tra l'altro anche al cambiamento delle preferenze di mobilità e alle azioni legali per la protezione del clima.

***Underwriting* imprese di assicurazione**

in %



Misure della FINMA

Come misura generale per la gestione dei rischi potenziali, nel dicembre 2024 la FINMA ha comunicato, con la nuova **Circolare 26/1 «Rischi finanziari connessi a eventi naturali»**, le proprie aspettative nei confronti di banche e imprese di assicurazione per quanto concerne la gestione dei rischi finanziari legati al clima e di altri rischi connessi a eventi naturali. La circolare entrerà in vigore progressivamente a partire dal 1° gennaio 2026.

Come ulteriore misura generale, nel 2021 la FINMA ha comunicato **i requisiti concernenti la pubblicazione in materia di rischi finanziari legati al clima** posti alle banche e alle assicurazioni di maggiori dimensioni (categorie di vigilanza 1 e 2). Nel 2024 ha svolto al riguardo una valutazione *ex post* da cui è emerso che i requisiti si sono rivelati efficaci. Alla luce di ciò e dei continui sviluppi in atto sul piano nazionale e internazionale a livello della rendicontazione sulla sostenibilità, per il momento la FINMA rinuncia a effettuare una revisione.

Per individuare gli istituti che presentano criticità, per esempio quelli con un'esposizione al rischio particolarmente elevata, la FINMA svolge con cadenza regolare **valutazioni di *benchmark.*** Al riguardo si basa in particolare sui rilevamenti di dati presso le banche e le imprese di assicurazione delle categorie di vigilanza da 1 a 3, sull'analisi sistematica della documentazione degli istituti e su colloqui strutturati con essi.

Le **misure specifiche** adottate dalla FINMA presso gli istituti che presentano criticità hanno riguardato – nel periodo compreso tra la fine del 2024 e la metà del 2025 – lo svolgimento di colloqui mirati in materia di vigilanza o controlli in loco, come pure la formulazione di aspettative nei confronti di tali istituti per rimuovere eventuali lacune constatate dall'Autorità di vigilanza. La FINMA ha formulato tali attese nei confronti di complessivamente sette istituti. Le lacune constatate comprendevano soprattutto la mancanza di un trattamento sistematico dei rischi fisici nel processo di erogazione dei prestiti o di obiettivi climatici quantitativi.

In aggiunta alle attività summenzionate, in collaborazione con la Banca nazionale svizzera (BNS) la FINMA ha svolto presso UBS già due **analisi di scenario climatico,** l'ultima delle quali nel 2024 (cfr. Rapporto sulla stabilità finanziaria 2025 della BNS). Oltre a ciò, per determinati temi chiave, la FINMA svolge anche **analisi trasversali alla piazza finanziaria.** In collaborazione con la BNS, nel 2025 ha avviato un'analisi del potenziale di perdita del parco immobiliare svizzero dovuto ai danni causati dai rischi fisici in diversi scenari climatici prospettici. Si tratta di un approfondimento della prima analisi di questo tipo svolta nel 2024, che era soggetta a numerosi fattori di incertezza (cfr. Rapporto annuale della FINMA, pag. 36). L'analisi deve essere approfondita mediante l'integrazione di dati provenienti da CLIMADA Technologies e Wüest Partner.

Abbreviazioni

BCBS Basel Committee on Banking Supervision (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria)
BNS Banca nazionale svizzera
CECE Certificato Energetico Cantonale degli Edifici
Circ. Circolare FINMA
DDoS *Distributed Denial of Service* (interruzione distribuita del servizio)
ETP *Exception to Policy*
IRB *Internal Ratings-Based approach* (approccio basato sui rating interni)
LSA Legge sulla sorveglianza degli assicuratori
LTV *Loan to Value*
NBFI *Non-Bank Financial Institutions* (intermediari finanziari non bancari)
nm. numero marginale
OFAC Office of Foreign Assets Control
OFoP Ordinanza sui fondi propri
ORSA *Own Risk and Solvency Assessment* (autovalutazione della situazione di rischio e del fabbisogno di capitale)
OS Ordinanza sulla sorveglianza
PMI Piccole e medie imprese
REA Registro federale degli edifici e delle abitazioni
SECO Segreteria di Stato dell'economia
SST *Swiss Solvency Test* (Test svizzero di solvibilità per le imprese di assicurazione)
TIC Tecnologia dell'informazione e della comunicazione
UFCS Ufficio federale della cibersicurezza
UST Ufficio federale di statistica
WACI *Weighted Average Carbon Intensity* (intensità carbonica media ponderata)

Colophon

Editore
Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari FINMA
Laupenstrasse 27
CH-3003 Berna

Tel. +41 (0)31 327 91 00
Fax +41 (0)31 327 91 01

info@finma.ch
www.finma.ch

Produzione
Stämpfli Comunicazione, Berna

17 novembre 2025